N. 200 — Mercoledì 21 Luglio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 21 Luglio — N. 200

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

TROPPE LEGGI

Amministrare il pubblico denaro con parsimonia e con equità in Italia; porre fine alle pazzie e alle illusioni coloniali in Africa; accordarsi colle altre Potenze d'Europa e con esse promuovere in Oriente una riforma e un ordinamento più conformi alla civiltà e alla umanità; infine rialzare il prestigio della Giustizia e della morale, e ricondurre la disciplina e la severità nelle file dell'esercito per renderlo realmente una sicura difesa dello Stato e delle sue istituzioni, questi erano pure un programma bello ed onorevole pel Ministero Rudinì; a questo nobilissimo assunto potevano bene accordarsi e coalizzarsi, e si erano difatti accordate e coalizzate le varie parti della Camera per sostenere un Ministero di coalizione composto di elementi, sia pure provenienti da banchi diversi, ma a cui nessuno negava la capacità e l'autorità per risolvere tali quesiti prevalenti, a cui tutti erano lieti di prestare l'opera propria nel raggiungimento dell'altissimo scopo.

Per la sua origine, pel momento in cui era sorto, per le cause che avevano imposto il ritiro del suo predecessore, per la sua composizione stessa, per il compito a cui era chiamato, il Ministero Rudinì non aveva bisogno di fare della lotta politica durante le elezioni; anzi avrebbe potuto, per la prima volta da molto tempo, disinteressarsi da esse e lasciare libera la manifestazione della volontà popolare. Egli inoltre a Camera nuova non aveva bisogno di sollevare questioni di programmi e di indirizzo politico; nè anche aveva bisogno di mettere in discussione molti argomenti speciali, non aveva bisogno e non doveva desiderare di legiferare molto.

Tranne quei grandi fini di riordinamento militare, di pacificazione estera e coloniale, e di ripristino della moralità e della giustizia, esso non doveva proporsi null'altro che amministrare, semplicemente amministrare, rigidamente, severamente, correttamente amministrare. Non poteva nè doveva certo illudersi di risolvere problemi politici e di lasciare grandi riforme sociali con nuovi disegni di legge.

Noi da un poco abbiamo fisso in mente questo concetto: che all'Italia, la quale ha avuti tanti Ministeri riformatori, riparatori, innovatori, conservatori, progressisti, di Destra e di Sinistra, un solo e sovratutto uno speciale Ministero è sempre mancato: — un Ministero amministratore; un Ministero almeno che non avesse la fregola di far troppe leggi nuove, ma, accettando le vigenti, le obbedisse e le facesse obbedire, e nella esplicazione e nell'esecuzione loro mettesse la massima cura per non incepparne lo svolgimento.

Disgrazia del nostro Paese è la mania di riformare, di legare il proprio nome a qualche legge che ogni Ministero si illude debba correggere e rimediare a tutti i mali d'Italia.

Un Ministero che rinunziasse alle grandi riforme o alla proposta di grandi disegni di legge, che si contentasse di fare discutere al Parlamento con serietà e con calma i bilanci e le altre leggi periodiche e indispensabili, che tenesse convocato il Parlamento per brevissime sessioni, sarebbe degno di durare una decina d'anni, certo sarebbe uno dei Ministeri più benemeriti, renderebbe un grande servizio al Paese e acquisterebbe per sè fama imperitura di benemerema.

Dopo un periodo di simile calma, allora, si sarebbe possibile riscontrare le lacune e i vizi della nostra legislazione, gli errori delle pubbliche Amministrazioni, i bisogni delle classi sociali; e i rimedii si proporrebbero e si studierebbero con cognizione di causa e dopo una salutare esperienza.

Il Ministero Rudinì era in un ambiente e in condizioni di avvicinarsi a questo Ministero ideale. Anzi era così fortunato, che i più gli conferivano autorità di risolvere ancora le due grandi questioni militare e africana, e gli attribuivano capacità e onestà di ricondurre il regno della morale e della legge, ed erano lietissimi di appoggiarlo in ciò e di non doversi aspettare altro.

Per sventura e per minor ventura sua e del Paese il Ministero Rudinì fu rôso anch'esso dall'epidemia di legiferare.

A contare all'ingrosso sono da 180 a 190 i disegni di legge che il Ministero Rudinì ha proposto all'esame dei due rami del Parlamento dal cominciare di questa nuova Legislatura XX. La Camera, anche contando le sedute antimeridiane, ha tenuto 38 tornate. Ordinario ci sarebbe stato da discutere e approvare in media due disegni di legge ogni seduta; qualche volta, in occasioni di sedute antimeridiane e pomeridiane, si sarebbero dovuti discutere e votare quattro disegni di legge al giorno per esaurire il lavoro legislativo proposto al Parlamento in meno di tre mesi!

Fu una esagerazione addirittura.

Si dirà che una gran parte di queste leggi sono di quelle leggine contabili di approvazioni di spese, di storni, di cambiamenti di capitoli, e vai dicendo, che la legge di contabilità ha imposto. Vero; ma è altresì vero che un'altra grande quantità racchiude riforme della maggiore importanza, e i bilanci di ciascun Ministero che costituiscono, ognuno, un solo disegno di legge, richiedono esame e discussione non di ore, ma di giorni e di settimane.

Diranno anche che tutto quel poco legislativo fu messo innanzi al Parlamento non per farglielo ingoiare in una volta, ma per dargli lavoro per molto tempo. Ma non vediamo nessuna necessità di questa copiosa imbandigione da digerire a lunga scadenza.

Meglio misurare le porzioni, dare il cibo poco per volta; si digerisce anche meglio. Tre o quattro progetti di legge si possono discutere negli Uffici prima, nelle Commissioni poi e nella Camera infine, dai migliori deputati, dai più competenti... Quando essi siano esauriti, allora si può proporne altri.

Invece con quella pletora di leggi ammannita frettolosamente e istantaneamente la Camera si trovò soffocata dal compito propostole, affrettò l'esame, anzi poco o nulla esaminò negli Uffici, nominò innumerevoli Commissioni e dovette comporle con elementi anche mediocrissimi e inesperti per non sovraccaricare i migliori di troppo lavoro, e cominciò un lavoro legislativo farragginoso e disordinato.

Aveva proprio bisogno il Gabinetto Rudinì di metter fuori tante leggi?

Ma nient'affatto, nessuno glie le domandava; e l'aver fabbricato tutta quella catasta di progetti, assai più gli nocque che non gli abbia giovato.

Intanto vedete il resoconto dei lavori parlamentari. Delle tante proposte di legge ne passarono appena 94, appunto quelle di minor importanza, quelle leggine di approvazioni di storni, di spese facoltative, di prelevamenti, ecc., che sono ritenute leggine formali. Passarono con grande stento e con grande stanchezza fra le 94 leggi anche quelle dei 12 bilanci, e passarono a spintoni, a forza, con una discussione stracca e così poco dignitosa, davanti a una Camera così spopolata da muovere a compassione.

Ma tutte le leggi un po' importanti di riforme finanziarie, di riforme amministrative, di provvedimenti sociali, tutte rimasero indietro, formano un ordine del giorno assai copioso da servire per tornate di là da venire.

Nel lavoro minuzioso, affrettato, farraginoso, postergate le proposte più gravi, ne perdettero di dignità e di prestigio Ministero e Parlamento.

Quello mostrò di non avere una maggioranza sua a cui far discutere seriamente il meglio del lavoro preparatole e il Parlamento approvando soltanto le leggine minori e le leggi di bilancio indispensabili ebbe l'aria di non prendere abbastanza a cuore gli interessi maggiori del Paese.

Si giunse a questo: che il Ministero, pur protestando per bocca del suo presidente di voler discutere alla Camera a ogni costo e l'avanzamento dell'esercito e l'elezione del condannato Cipriani e altri progetti, si trovò per sorpresa senza numero legale; e al Senato per sorpresa si vide bocciata quella povera leggina per conferire lavori anche da 200 mila lire alle Società operaie cooperative. Ciò non gli ha fatto onore.

Ma la cosa era inevitabile e prevedibile: un Ministero di coalizione, con una maggioranza di coalizione non può sognarsi di diventare un Gabinetto di partito con programma speciale da legiferare. Al Gabinetto Rudinì nessuno domandava questo. Era già altissimo il compito delle quattro grandi questioni a lui affidate.

Perchè volle darsi l'atteggiamento di grande innovatore? Non innovò, non legiferò, e certo non avvantaggiò la soluzione del compito per cui era nato.

Cose d'Africa

La salma del maggiore Toselli in Italia.

L'egregio sig. dottore Toselli, fratello del l'eroe di amba Alagi, ha ricevuto da Massaua, in data 19, ore 8 m., il seguente telegramma:

« Le spoglie mortali di Piero Toselli tocca-no oggi terra italiana. Saluti.

« BONDERO. »

Il pietoso ricupero delle spoglie mortali del maggiore Toselli in uno degli incarichi affidati al maggiore Nerazzini, per iniziativa del generale Baldissera, annuente il Governo.

Il Nerazzini trattò direttamente in proposito con Menelik, il quale, apprezzando la richiesta, non solo acconsentì, ma volle che una Mangascià in persona accompagnasse la carovana che andava a prendere la salma del Toselli fino ad amba Alagi, e ciò per fare atto d'omaggio all'eroe e per garantire la carovana stessa contro ogni possibile impedimento o mistificazione.

Questa carovana, che era partita da Massaua era composta del capitano Caviglia e dal tenente Bedrone.

Ora, come ci apprende il telegramma, la carovana è di ritorno col sacro fardello.

Il ministro degli esteri Visconti-Venosta scrisse l'altro giorno al sindaco di Peveragno affinchè avvertisse la famiglia del felice esito di questa parte della missione Nerazzini, annunziando in pari tempo che la salma del Toselli arriverà prossimamente in Italia e sarà sbarcata a Genova.

Da questo porto, per cura della famiglia, la salma sarà trasportata a Peveragno, per essere deposta nel sepolcreto della famiglia Toselli.

Una vibrante lettera di padre Ondin contro il principe d'Orléans.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,30:

In seguito alla ingiurie del principe d'Orléans, il padre Ondin scrisse una lettera di rettifica e di protesta, datata da Roma 7 luglio, al *Figaro*, il quale non la pubblicò.

Ora il padre Ondin manda una lunga lettera alla *Tribuna*, nella quale egli si dice in diritto di intervenire, avendo vissuto per sette mesi insieme con i prigionieri italiani.

Ondin dubita che le famose lettere siano autentiche. Se autentiche non fossero ne godrebbe come sacerdote e come cittadino francese.

« Una cosa è certa — continua padre Ondin — cioè la poca serietà dei principi d'Orléans, uno dei quali si acquistò una triste celebrità in Europa per la sua scappata con una ballerina, l'altro — Enrico — si abbandona ai pettegolezzi ed si con esso come una lavandaia. »

Ciò premesso, Ondin dice che le famigerate lettere sono un ammasso di menzogne, ed aggiunge che le lettere furono ispirate da un francese residente allo Scioa.

A questo punto Ondin confuta minutamente, citando particolari e testimonianze, le affermazioni di Orléans, ripetendo in sostanza le cose già note, specialmente per quanto dichiarò il generale Albertone.

Ondin conclude che tanto il principe d'Orléans quanto il suo italofobo ispiratore, di cui riferisce le galanti avventure poco pulite con delle ragazze di Adis-Abeba, fanno gran torto al nome e al decoro francesi.

Un senatore francese contro il principe d'Orléans.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il *Matin* pubblica un articolo del senatore Ranc, biasimante il principe Enrico d'Orléans per le sue lettere contro i prigionieri italiani allo Scioa. Parecchi membri della colonia italiana mandarono il loro biglietto di visita a Ranc.

La risposta di Ellena.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,45:

La *Tribuna* pubblica una lettera del generale Ellena, il quale dice di compiacersi per la pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta, specialmente per quanto si riferisce ai primi quesiti.

Relativamente alla questione del rimpatrio precipitato, Ellena dice che se ne aveva avuto sentore prima, avrebbe pregato la Commissione di rivolgere a Baratieri alcune domande, dalle risposte alle quali sarebbe risultato che fu Baratieri che ordinò ad Ellena di recarsi all'Ospedale di Massaua.

Ellena aggiunge poi che l'impressione sfavorevole di Baldissera intorno al suo rimpatrio si manifestò soltanto il 21 marzo, cioè quando Ellena si trovava già da sette giorni in viaggio pel rimpatrio.

Ellena conchiude riservandosi di pubblicare a suo tempo un tutto documentato.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

L'*Italie*, pur non disapprovando la decisione della Commissione d'inchiesta, dice che vi è ancora un punto da illuminare, poichè se, come afferma la lettera del generale Lamberti a Ellena, fu lo stesso Lamberti che propose il rimpatrio di Ellena e non fu il Governo che accolse la proposta, come si può incolpare di ciò Ellena? Non sarebbe stato, continua l'*Italie*, più semplice il dire esplicitamente che il suo torto fu di correre frettolosamente all'Asmara?

Il trattato anglo-abissino.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 18,30:

Il *Daily Courier* dice di sapere che il trattato anglo-abissino comprende una cinquantina d'articoli scritti in amarico, in inglese ed in francese. Lo precede una lunga relazione sulla convenienza per le due nazioni di avere stretti rapporti politici e commerciali, e le due lettere scambiatesi fra la regina Vittoria e Menelik. Il testo degli articoli è mantenuto segreto per ordine di Curzon; ciò fa pensare si contenga in esso un accenno all'alleanza anglo-abissina per combattere i dervisci. Pare si faccia anche menzione di Cassala, che l'Inghilterra ricoverà dall'Italia e le serberà senza impegnarsi a restituirla agli egiziani.

Tutto il trattato poi — per quanto può essere noto — è favorevolissimo agli interessi inglesi ed è una prova lampante che la missione francese Lagarde non ebbe alcun successo. Nella questione doganale il Governo inglese largheggiò, ben sapendo che questa era la miglior via per cattivarsi l'animo dell'avarissimo Menelik. Salisbury, udito il parere di Rennel Rodd, manderà un regalo a Menelik, che il *Telegraph* suppone sia un piccolo leone in oro, colle armi del negus intrecciate a quelle inglesi. Come è noto, Menelik nel firmarsi non dimentica mai d'invocare il « Leone di Giuda » e Rodd riferisce che l'emblematico leone fu da lui trovato in tutte le dimore di Menelik, fosse rozzamente effigiato sulla tela o non meno rozzamente scolpito in un ceppo.

Una ferrovia inglese fra Harrar e Berbera.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20,30:

Secondo le informazioni fornite dal *Central News*, Menelik si è deciso a concedere ad una Compagnia inglese il diritto di costruire la importante ferrovia tra Harrar e Berbera ed a venire alla delimitazione del confine col protettorato inglese della Somalia.

Questa notizia acquista importanza dal fatto che Menelik aveva già preso in considerazione la proposta per la medesima ferrovia che gli era stata presentata pochi mesi fa da una Società di costruttori francesi; il cui rappresentante era stato presentato al negus dallo stesso ingegnere Ilg. Perciò la preferenza data agli inglesi è considerata come un altro dei successi ottenuti in Abissinia dalla missione Rennel Rodd.

Nel Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, dopochè Visconti-Venosta riferì ai colleghi gli ultimi telegrammi dall'Oriente, si stabilirono le istruzioni da mandarsi al nostro ambasciatore a Costantinopoli, come pure all'ammiraglio Canevaro.

Si trattò pure la questione d'Africa nel senso dei comunicati dell'*Opinione*.

Il Consiglio fu unanime su tutti i punti, lasciando carta bianca a Rudinì, il quale disse che Nerazzini si troverà a Roma fra il 5 e il 10 agosto.

Si trattarono infine parecchi affari d'ordinaria amministrazione.

Il Consiglio si riunirà domani.

Il comm. De Seta.

Roma, 20, ore 15,35. — Si annunzia la nomina di De Seta a prefetto di Roma, nomina che fu affermata da alcuni giornali. Il De Seta non avrà per ora alcuna destinazione, tantochè fra giorni andrà nella provincia di Catanzaro a passarvi le vacanze.

Alla firma reale.

Roma, 20, ore 21,55. — Il Re firmerà domani i progetti di legge testè votati dal Senato.

I concorsi per la nuova aula della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

La Commissione per la nuova sala parlamentare, approvando il programma di concorso, stabilì che potranno concorrere tutti gli artisti italiani.

Il tempo utile per la presentazione dei progetti scade il 31 prossimo dicembre.

Zanardelli riceverà domattina la Commissione, quindi comunicherà all'Ufficio della presidenza della Camera la relazione e il programma.

La Croce Rossa alle grandi manovre.

Roma, 20, ore 16,55. — Il Ministero della guerra si è accordato colla presidenza della *Croce Rossa* perchè in via di esperimento due sezioni dell'ospedale da guerra si trovino a Bergamo ed a Siena a prestino servizio in occasione delle grandi manovre.

Il Ministero naturalmente si sobbarcherà le spese occorrenti.

La *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 20, ore 22,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio a Cengio (Genova).

L'anniversario della battaglia di Milazzo.

La *Stefani* ci comunica da Milazzo, 20:

Stamane un imponente corteo, composto dei Sodalizi dei reduci e di oltre cinquemila persone, fra cui molti garibaldini, con numerose bandiere e Musiche, si recò in pellegrinaggio alla lapide di Garibaldi a Santa Maria Maggiore. Furono pronunziati molti applauditi discorsi.

Crispi è giunto alle 11,35, accompagnato dai deputati Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Cianciolo, dal generale Cianciolo, dal cav. Orlando, dal cav. D'Arrigo, dal sindaco di Messina comm. Bonanno. La rappresentanza della Giunta di Milazzo si è recata a Messina a ricevarlo.

La stazione era gremita di popolo, di Associazioni con bandiere.

Un caloroso battimano accolse l'arrivo del treno.

Crispi prese posto in vettura con Fulci Nicolò, col sindaco, circondato da oltre cento garibaldini in divisa.

Crispi prese alloggio in casa del consigliere provinciale Bonaccorsi.

La vettura di Crispi era seguita da altre numerose vetture, dalle Musiche cittadine, dalle Associazioni e da numeroso popolo plaudente.

Giunto a casa, Crispi fu vivamente acclamato e si affacciò al balcone a ringraziare.

Disse che gli pare di essere ritornato al 1860 e che non dimenticherà mai l'accoglienza ricevuta.

Il monumento che si inaugura oggi a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio rappresenta la libertà che, rotte le catene della schiavitù, irradia il mondo.

E' opera dello scultore cittadino Greco.

Il monumento sorge nel centro della Marina Garibaldi avendo per sfondo il vasto orizzonte del mare. Il corteo inaugurale muoverà dal cortile del Municipio percorrendo piazza del Carmine, via San Giacomo, la Marina Garibaldi fermandosi davanti al monumento.

Quivi, dove sorge la tribuna degli oratori e degli invitati, il corteo si formerà in quadrato. La truppa interverrà ufficialmente alla cerimonia.

La città è imbandierata ed animatissima.

***

Milazzo, 20 (*Stefani*). — L'inaugurazione del monumento alla battaglia del 20 luglio 1860 avvenne conformemente al programma preannunciato.

Il corteo inaugurale riuscì imponentissimo. Erano rappresentate tutte le Autorità della provincia; il prefetto rappresentava il Governo. Erano presenti, oltre agli onorevoli Cianciolo, Fulci Ludovico e Fulci Nicolò, il deputato Morenda, presidente del Consiglio provinciale, molti consiglieri provinciali, i Municipii di Messina, di Barcellona con splendide corone, quelli del mandamento, il procuratore generale Veirer, il maggiore dei carabinieri e oltre 300 reduci garibaldini, due Musiche, 20 Associazioni, in tutto oltre 10,000 persone.

Parlò primo il sindaco. Dopo il suo discorso si scoperse il monumento fra le salve d'artiglieria della squadra che alzò il gran pavese e suonò gli inni Reale e di Garibaldi.

Il discorso Crispi.

Alle 18,30 l'on. Crispi cominciò il discorso inaugurale:

« Innanzi a questo monumento — disse — che la gratitudine cittadina ha elevato a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860, non io, ma altri dovrebbe parlare.

« L'epopea del Mille non può essere ricordata senza che i cuori ne palpitino e si confortino di speranza per l'avvenire. Il suo esordio fu faticoso e difficile; pareva che l'impresa dovesse abortire in sul nascere.

« Il 30 aprile 1860 era già abbandonato il pensiero di una spedizione di volontari in Sicilia. Il governatore di Milano ci aveva proibito di prendere le armi già raccolte dalla Società pel milione di fucili.

« Il dittatore Farini ci aiutò nel periodo della preparazione. Il ministro dell'interno Re re Vittorio Emanuele non nascose che l'impresa nostra, nel momento in cui volevano tentarla, sarebbe stata avversata da Napoleone III. Garibaldi, consigliato da opposti partiti, tentennava. Dopo i nostri successi, fallite le previsioni dei nostri avversari politici (o dirò meglio i loro timori) furono rivelati da Massimo d'Azeglio in una sua lettera, nella quale egli si meravigliava della inaudita fortuna garibaldina.

« Siamo sbarcati a Marsala ed abbiamo vinto a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo. In ogni battaglia fummo sempre nella proporzione di uno contro cinque, cionondimeno è dovere di lealtà riconoscere che nei varii combattimenti avemmo di fronte un nemico valoroso.

« La vittoria di Milazzo ci aprì la via del continente, e nella reggia di Napoli se ne capì l'importanza, tanto che si tentò per mezzo della diplomazia di evitarne le conseguenze.

« Il 22 luglio giungeva un messo di Vittorio Emanuele con una lettera a Garibaldi. Il Re chiedeva al vittorioso capitano di arrestarsi nella sua marcia. Francesco Borbone rinunziava al dominio della Sicilia, lasciandola libera di disporre dei proprii destini. Napoleone III proponeva al Gabinetto britannico d'intervenire colle flotte per impedire ai volontari il passaggio dello stretto. E' chiaro in ciò il segreto pensiero della Francia, che lo manifestò di poi in tutti gli atti suoi, durante il periodo della nostra Costituzione nazionale. Garibaldi rispose al Re con un rispettoso rifiuto. John Russel rispose a Napoleone consigliando ed anche imponendo il non intervento nelle cose italiane. Il Borbone era così abbandonato al destino!

« I ricordi di un passato che tutti abbiamo cooperato a distruggere ci impongono salenni doveri per l'avvenire. Ciò che è accaduto in Italia dal marzo 1860 all'ottobre 1870 doveva essere così e non altrimenti. Fu un corso logico di fatti che si concatenano a conseguire lo scopo da noi voluto. La monarchia, che le genti italiche si diedero, è necessaria alla nostra esistenza nazionale. Quando decretammo in Salemi la dittatura di Garibaldi in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia, fu saggio consiglio il nostro, e sebbene non siano mancati dolori e disinganni, non abbiamo ragione di pentircene.

« Se Garibaldi avesse proclamato in Sicilia la repubblica, e la poteva, non avremmo costituita l'unità. Napoli non ci avrebbe seguito ed avremmo avuto contro di noi l'Alta Italia, che si era fortemente costituita in Stato monarchico dalle Alpi all'Arno. Anche oggi, se in una parte qualunque della penisola maggiore la repubblica, l'unità sarebbe infranta. Persisto adunque nella mia formola ormai antica che la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe. Questa formola assoluta non dovrà meravigliarvi. Ben so, o signori, che nell'ordinamento degli Stati la forma di Governo è mezzo, non fine.

« In Italia la questione della forma di Governo non tocca soltanto il reggimento della cosa pubblica, ma include l'esistenza stessa dello Stato.

« In Francia, dopo otto esoli di unità, si può mutar facilmente mezzo che la compagine nazionale sia scossa e turbata, ma in Italia dopo 27 anni non sono ancora spariti le cicatrici dei sette Stati. Noi, al 1860, abbiamo accettato la monarchia e le saremo fedeli. Non la lasceremo se non quando sarà rinnegata l'Italia. Il plebiscito del 20 ottobre 1860 fu votato a questo patto: « Italia con Vittorio Emanuele » e non già « Vittorio Emanuele senza l'Italia ». Il patto firmato dal padre obbliga il figlio, ed il figlio lo rispetterà.

« Ora io domando a chiunque abbia amore di patria: Valeva la pena di fondere in uno solo i sette Stati, se da questo ordinamento nuovo non doveva poi sorgere un'Italia uguale alle altre nazioni? Una Italia rannicchiata entro le sue frontiere, che abbandoni al naviglio straniero i mari che la circondano, che non parli nel consesso dei Governi civili, temendo di destare diffidenza, che chiuda gli occhi per paura della luce non può essere l'Italia cui aspirarono Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele.

« M'imputarono di aver gettato l'Italia nelle imprese per farla grande. Ogni mio atto, inteso a difendere i nostri diritti, fu interpretato e si volle interpretare quale una provocazione, per modo che, secondo le altrui teorie, bisogna cedere, cedere sempre, pur di non eccitare lo sdegno dello straniero. L'Italia non ha bisogno di ma per essere grande, perchè essa lo è per virtù propria. Essa ha tutti gli elementi della sua prosperità e della sua grandezza. Sarebbe sua colpa, colpa della sua inerzia e della sua pigrizia se non sapesse giovarsene.

« Nè deve arrestarci sul nostro cammino una battaglia perduta in Africa, perduta per l'imprevvidenza del capitano e non per deficienza della nazione. Prove più dolorose e più gravi hanno subito altri popoli, altre nazioni ed hanno saputo rilevarsi. Nel 1870 la Francia fu terribilmente sconfitta e si è rifatta. Noi, dopo la battaglia d'Adua, non avevamo bisogno di tempo al lungo e di cotanti sacrifizi, avendo il nostro esercito intatto, 40 mila uomini nell'Eritrea pronti a riprendere le armi sol che si fosse voluto.

« Questa commemorazione — conchiude l'oratore — non è soltanto un onorato ricordo, ma una lezione pei contemporanei.

« Se l'eroe di questa giornata non è qui di persona, il suo spirito aleggia in mezzo a noi, di rimprovero a coloro che temono, di conforto agli sperosi. E ra che persistiamo nel suo programma: l'Italia col suo Re; e questo è il grido col quale io vi invito a sciogliere la nostra adunanza: *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

Stasera il *Circolo Duca di Genova* dà un ricevimento in onore di Crispi, con larghissimi inviti.

La circolazione è difficile per l'enorme affluenza di forestieri.

Cose d'Oriente

Un *ultimatum* alla Turchia.

Roma, 20, ore 21,15. — L'*Italie* conferma che le Potenze si sono accordate intorno alla necessità di inviare un *ultimatum* alla Turchia, ma non si è stabilito ancora il modo come indurre all'obbedienza la Turchia qualora persistesse a resistere.

La Turchia accetta il confine strategico.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Si annunzia che il Consiglio dei ministri decise di accettare la frontiera strategica fissata dagli ambasciatori. Nei circoli diplomatici si attendono come imminente la sanzione del sultano a tale decisione e la ripresa dei negoziati di pace.

Nell'isola di Candia.

Candia, 20 (*Stefani*). — Dicesi che Djevad-pascià verrà a sostituire il comandante attuale delle truppe a Creta, Tewfik-bey, che gode la fiducia degli europei, mentre Djevad-pascià verrebbe a rianimare il partito musulmano. L'assemblea rivoluzionaria candiota si è costituita e ne detto partecipazione agli ammiragli.

Questi risposero non potevano riconoscerla ufficialmente, ma erano lieti di avere a chi rivolgersi in caso di bisogno. Gli ammiragli raccomandarono inoltre all'assemblea di far cessare le violenze da parte degli insorti. Eguale raccomandazione gli ammiragli fecero alla Autorità turche.

Pei gravi disordini di Retimo.

La Canea, 20 (*Stefani*). — Il vice-governatore Ismail e il maggiore britannico Churchill sono partiti a bordo della nave ammiraglia russa diretti a Retimo a reprimervi i disordini, i quali assumono gravi proporzioni.

ALLEGRIA

Erano tutti sulla tranvia di corso Oporto, diretti alla Birraria di Boringhieri. La sposa, bionda, giovanissima, dalla faccia patita, mangiata di lentiggini, begli occhi e bocca ridente; lo sposo giovane così, che pareva un ragazzo di sedici anni, vestito a nero, con cravatta rossa e un cappellino di paglia chiara a nastro verde: il compare, un viso pallido e scuro di operaio, dall'espressione un po' malsana, ben vestito, con cravatta nera; un amico, interamente ubriaco; e due altre giovani donne.

Due bimbe, quasi. Due giovanette in quell'età così cara e sacra alle madri, in cui il fiore della bellezza viene sbocciando soavemente, con quel profumo di grazia, di letizia, di pudore, che fa della creatura umana una parvenza del cielo. Età in cui sopra un viso adolescente viene a stendersi come un tenue velo misterioso, in cui negli occhi pieni di candore passa come un presentimento già serio del futuro; età piena di grazia, di incanti, di pericoli, in cui la madre custodisce gelosamente da ogni contatto impuro quella delicatezza di una femminilità appena dischiusa. Ma queste due, certo, non potevano avere una madre.

Una, la più giovane, era bionda, bellina, col viso sudato e acceso e un folle riso sulla bocca; aveva il cappellino posto a sghimbescio sulle trecce folte; le mani piccolissime, infantili, si stendevano qua e là, brancicando; il vestito delle feste pareva caduto da dosso, vizzo, sciupato, allacciato male. Ella era interamente ubriaca.

L'altra, seduta nella panca dietro, pareva più sconcia ancora. Gli atti erano più disordinati; i capelli spettinati, e non protetti da nessun cappellino, le andavano scomposti sulla fronte, le si appiccicavano alle guancie sudate; rideva forte, sghignazzando; picchiava insieme le mani, le metteva addosso al suo compagno, e alla sposina che le sedeva dinanzi.

V'era in tutto quel gruppo un soffio di allegria selvaggia. Quelle donne avvinazzate, quegli uomini dall'aria sguaiata e stupida..... e l'estrema giovinezza loro, e la funzione dalla quale tornavano..... Perchè, che si trattasse di sposi, io l'ho capito subito dal loro discorso; facevano tutti festa alla sposina, quella dal viso avvizzito, che rideva, rideva.....

Cantavano anche, a tratti, brani di canzonaccia, molto libere; i ritornelli più arrischiati li dicevano le donne. E ridevano tutti, sempre più, soli oramai nella tranvia, che passava sotto gli alberi del viale, a tutti avevano un gran vociare e un grande alzare delle mani, delle braccia, gli uni addosso agli altri in una espansività dovuta certamente al vino, a che tra poco, con la birra di Boringhieri, salirebbe al più alto grado.

Quell'allegria, quella gente mi fecero male, mi gettarono in un fondo di riflessioni nere, torbide, come il vino del solfoberghi, con cui quei disgraziati si erano ubriacati. Li ho ancora dinanzi agli occhi. La sposa, specialmente, col suo viso patito, i capelli biondi, il vestito nuovo, e la catenina d'oro, col ciondolo, appesa al collo. Chi sa da quanto tempo quel ragazzo che era l'aveva sposata le aveva messo gli occhi addosso. Chi sa da quanto tempo si conoscevano, si amavano, sognavano insieme questo nuovo avvenire di vita comune, di lavoro, forse in una casuccia propria, coi proprii mobili; lui lavorando fuori e tornando a mezzogiorno, e la sera, stanco ma felice, mentre la donna avrebbe badato alla casa, lavorato alacremente per lui, ammannito l'umile desinare, così gaio, così buono. Chi sa da quanto tempo tutti e due avranno economizzato ogni centesimo, per mettere insieme tanto da comperare i due lettini, il canterano, dove la sposa metterebbe la biancheria, con grossi mazzi di lavanda e il libro da messa; e l'armadio grande, dove alle nitide guccie dovevano pendere i loro abiti da festa. Chissà i sacrifizi dello sposo, per comperare alla sua donna quella catenina d'oro, e il ciondolo che le pendeva dal collo. Erano così giovani tutti e due! I poveri si saranno presto, mettono insieme la loro miseria, in una tranquilla fiducia dell'avvenire, o forse in una indifferenza, che viene da una specie di fatalismo: i figliuoli, la malattia, la mancanza di lavoro, la povertà non li spaventa; essi vivono dell'oggi, e non sanno nulla del domani. E forse, domani: è l'ospedale, è il ricovero, è la morte di fame, è la prigione..... Ma oggi essi non sanno nulla di tutto questo. Oggi essi si preparano il nido, come le rondini, lo appendono alla grondaia, sperando che il buon Dio lo riparerà dal gelo, dalla tempesta, dal vento, e darà loro e ai piccolini che verranno venire tante da non morire di fame.

Ma perchè allora incominciare così tristamente questa nuova vita, per la quale aspettano tanta benedizione? Il giorno di nozze si ubriacano, vanno girando per la città in uno stato sconveniente, danno spettacolo al pubblico di una indecente allegria, mangiano in un giorno i denari raggranellati con tanta stento e che potrebbero servire così bene nella casa nuova!

Ahimè! chi sa quante volte si rinnoverà per loro questa triste allegria! Quante domeniche usciranno ancora insieme soli, la moglie, il marito, il compare e le amiche; andranno alle barriere a bere il torbido vino che li renderà folli; scialacqueranno in una sera il guadagno di una settimana; e gli uomini forse passeranno dagli scherzi alle ingiurie, dalle ingiurie ai coltelli; e le amiche si accapiglieranno sconciamente, tra le risa e gli urli degli astanti; e qualcuno, il domani, potrà svegliarsi nel sucido ammattonato della prigione.

Ahimè, poveri nidi macchiati così, di vergogna e di sangue!

E poi verrà la miseria; verranno i giorni lunghi e amari senza lavoro; la donna sarà a casa, a morir di fame; il marito batterà la strada, torvo, meditando il male.

E ci saranno i figliuoli, che verranno su di anno in anno; la povera gente ne ha sempre tanti; e una fioritura rapida, rigogliosa come le erbe selvaggie in un campo. La piccola culla, che la giovine madre avrà preparato con tanta cura soave, il primo anno del matrimonio, deve un piccolo bimbetto sorridava, stendeva le braccine a quella donna felice, ora, venuta la miseria e l'incuria, sarà piena di cenci sudici, e ci gemerà un sofferente angioletto, dal viso scarno, dal corpicino distrutto, rosa dalla fame e dalla febbre. E un giorno, alfine, la piccola culla sarà anche venduta, come un oggetto di lusso; il bimbo

sofferente si farà coricare su di un pagliericcio qualunque, o su di una sordida coperta. Ogni apparenza di benessere, di decenza, di letizia sparirà a poco a poco da quella casa. Finchè un giorno il bimbetto malato, egli stesso, verrà portato via, a star meglio, e con lui svanirà l'ultimo raggio di luce.

Ah, che sarà mai, dopo qualche anno, questa giovine coppia di sposi quasi fanciulli, che passano ora via così lietamente schiamazzando, con l'odore del vino, col fumo dell'ebrezza nel cervello? Lei sarà una donna incurvata, malata, vecchia, troppo precocemente; lui avrà sul viso l'impronta torva del male, sulle vesti il marchio del vizio e della miseria.

E che sarà di questa bimba che oggi accompagna gli sposi, di questa bella bimba bionda, ubriaca, che canta al sole le sue canzoni indecenti, come una baccante tristissima. Sono nate dal lezzo dei nostri sobborghi? Io penso con un fremito a lei, al suo destino di domani. La sua vaga giovinezza verrà manchiata, calpestata, coperta di vituperio: la sua fresca bocca appassirà al fuoco delle infami parole; la sua grazia ancora quasi infantile prenderà l'espressione svergognata e sfacciata delle donne perdute.

Nessuno penserà mai a dirle una buona parola; nessuno la fermerà sul cammino fatale, nessuno la leverà dal fango. Oggi ubriaca, domani perduta.

Ahimè! Chi ha mai insegnato a questa giovinetta, a queste figliuole della strada, che c'è qualche cosa di puro, che non si deve contaminare; che c'è qualcosa di santo, che non va profanato; che la loro anima può concepire un ideale, una bontà, una speranza; che sopra al fango, alto, alto, vi sono le stelle.....

Ahimè: è andata la comitiva, è andata. E' andata a bere ancora, a ricompirsi di vino, fino a sera, tutta la notte ancora..... E la pallida giovane sposina, e la bella piccola ragazza bionda ridono, ridono, ridono.....

Allegria, allegria!

Luigi di San Giusto.

Per l'onomastico della Regina a Roma ed a Monza.

La partenza del Re da Monza.

Roma, 20, ore 15.20. — Stamane i pubblici edifizi sono imbandierati per l'onomastico della Regina.

Dalla torre Capitolina sventola la bandiera tricolore. Le Autorità inviarono alla Sovrana i consueti telegrammi di augurio.

***

Monza, 20 (*Stefani*). — Alle ore 19 il Re lasciò Monza, diretto a Roma, camminte alla stazione dalla Antarità.

Ricorrendo l'onomastico della Regina, stasera ebbe luogo un concerto sulla piazza della Reggia. Il Municipio presentò fiori ed omaggi alla Regina.

In Vaticano.

Roma, 20, ore 21,20. — Oggi, presso il cardinale Parocchi, si tenne una congregazione antipreparatoria per discutere il dubbio sopra tre miracoli attribuiti a Giovanni Battista Dellasalle, fondatore dell'Istituto dei Fratelli per le scuole cristiane, o che vengono proposti per la sua canonizzazione.

Stamane il Pontefice ha ricevuto il ministro di Prussia presso la Santa Sede, il quale si assenta per un congedo estivo.

Bassari e i provvedimenti per la Sardegna.

Sassari, 20 (*Stefani*). — La Giunta municipale ha deliberato oggi un voto di ringraziamento a Rudinì per la legge sui provvedimenti per la Sardegna, votata ieri dal Senato.

Anche altri Municipii telegrafarono la loro riconoscenza verso il benemerito ministro.

Genova pel suo porto.

Genova, 20, ore 21,30. — Il Consiglio comunale emise un voto di ringraziamento ai due rami del Parlamento, e un voto di plauso per acclamazione al ministro Prinetti per approvare la legge sul porto di Genova.

Tentativi d'anarchici?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 18,20:

Un telegramma da Digione annunzia che colà ebbe luogo un tentativo delittuoso nel Velodromo del Parco, dove cominciavano ad affollarsi gli spettatori per la corsa dei tori. Sotto il banco del biglietterio per i posti inferiori si rinvenne un vaso ripieno d'essenza di petrolio, dentro cui stavano due micce incendiate; l'une dei capi era stato acceso, ma il fuoco si era spento prima di arrivare al vaso.

La macchina era stata collocata in modo che avrebbe dovuto appiccare il fuoco alla tela incatramata delle tribune, e di là il fuoco si sarebbe esteso all'impalcatura, alle tribune, producendo un incendio rilevantissimo. Si fecero alcuni arresti di persone sospette.

Un credito per le navi francesi.

Parigi, 20 (*Stefani*). — *Camera.* — Si approva con 518 voti contro 18, senza discussione dopo d'averne decretata l'urgenza, il progetto di legge pel credito di 7 milioni sull'esercizio 1897, onde mettere in cantiere un certo numero di navi da guerra per affrettare il rinnovamento della flotta e creare a Biserta un punto d'appoggio alla flotta.

La chiusura della Camera francese.

Parigi, 20 (*Stefani*). — *Camera.* — Si approva il progetto di una lotteria di otto milioni a beneficio dei dipartimenti colpiti dai sinistri. Poscia *Méline* legge il decreto di chiusura della sessione. Dopo di che la seduta è tolta.

Le contribuzioni dirette in Francia.

Parigi, 20 (*Stefani*). — *Camera* (seduta antimeridiana). — Approvasi con voti 516 contro 7 il progetto di 4 contribuzioni dirette, dopo ritirati tutti gli emendamenti.

L'esito di un duello fra letterati a Parigi.

Parigi, 20, ore 20,53. — Oggi si sono battuti alla spada Catulle Mendes della *Revue Blanche* e Poe, direttore dell'*Ouvre*.

Mendes rimase ferito alla radice del pollice.

Nelidoff ambasciatore a Roma.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — (*Ufficiale*). — Nelidoff fu nominato ambasciatore presso il Re d'Italia.

Zinoview, ministro a Stoccolma, lo sostituirà a Costantinopoli.

La tariffa doganale agli Stati Uniti.

Washington, 20 (*Stefani*). — Ecco gli ulteriori particolari sulla relazione del Comitato interparlamentare intorno alla tariffa doganale presentata alla Camera. I dazi votati dal Senato sui vini e sugli spiriti furono quasi tutti approvati.

Furono pure accolte tutte le modificazioni introdotte dal Senato riguardo ai dazi sulla canapa e sul lino. Le seterie diverse conservano generalmente i dazi approvati dalla Camera. Le stoviglie, gli oggetti di vetro, il cemento, di vetro bianco conservano i dazi stabiliti dalla Camera. I marmi ed i frutti quelli deliberati dal Senato.

Washington, 20 (*Stefani*). — La Camera ha approvato, a mezzanotte, con 185 voti contro 118, la relazione del Comitato interparlamentare per la riforma della tariffa doganale.

L'ostruzionismo alla Camera ungherese.

Budapest, 20 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Banffy, allo scopo di scemare gli effetti dell'ostruzione dell'Opposizione, propone che le sedute si chiudano alle ore 10 anzichè alle 14. La proposta si discuterà nella seduta di domani.

La ferita di Guglielmo II.

Berlino, 20 (*Stefani*). — La *Reichszeitung* annunzia che il duca Carlo Teodoro di Baviera a bordo dell'*Hohenzollern* esaminò l'occhio malato dell'imperatore e lo trovò in istato assolutamente soddisfacente. La funzione visiva non è menomamente alterata; persistono soltanto ancora nell'occhio alcune leggere irritazioni richiedenti per qualche tempo dei riguardo. L'imperatore continuerà il suo viaggio in Norvegia. Il duca ritornerà presto in Baviera.

Enrico d'Orléans
nipote di un carceriere di Brisighella.

A titolo di curiosità togliamo dalla *Tribuna* la seguente lettera indirizzatale dal signor Leopold Lay:

Il Chiappini si dispera
E gratiandosi la pera
Pensa a Carlo decimo.
(*Giusti*).

On. signor Direttore,

Nel numero di ieri del pregevole giornale da lei diretto vedo chiamato il principe Enrico d'Orléans *discendente di Bertoldo.*

Perchè questo? Perchè difendendo del titolo che gli spetta e travisare tutta la storia della sua famiglia?

Quel birbone francese crede suo dovere, per farsi applaudire dalla canaglia di Lauderneau, di ringhiare contro l'Italia. Enrico d'Orléans, cugino del duca di Orléans, per la grazia della sua famiglia, e cavaliere della Legion d'onore, per grazia della Repubblica francese, ha mandato diverse lettere al *Figaro* intorno al suo viaggio in Abissinia.

Ed in tutto questo viaggio non vede che una cosa: l'abbassamento dell'Italia dopo i fatti di Adua-Gerima ed il trionfo di Menelik.

Questi, discendente di Salomone per via di innumerevoli schiave baggure o galla, riveste agli occhi del biasonato viaggiatore l'aureola di un Carlo Magno africano. E tutto ciò per poter unire alla croce della Legion d'onore la placca in prisciabecco del sovrano dello Scioa!.....

Il carico d'insolenze che il principino vomitò contro un paese dove una cugina è maritata al nipote del Re, e le adulazioni da palafreniere che tributa al negus sogliono si riferiscono a un grosso affare coloniale e commerciale combinato dall'Alterza Sua tra un Sindacato di Parigi e il compiacente marito della bella Taitù.

La cosa non è tale da stupire; la famiglia d'Orléans, in fatto di qualtrini e di rapacità, ha una riputazione che non teme confronti.

Dall'immensa eredità del principe di Condé, *suicidato* così opportunamente al tempo di Luigi Filippo, si arriva, per una serie non interrotta di stronzinaggi, fino al 1870, quando il conte di Parigi, lo zio del viaggiatore abissino, si affrettò a profittare dei disastri della patria sua per presentare alla Francia lacera, dissanguata, esausta, un conto di cinquanta milioni. E fu pagato!.....

Però Enrichetto ha torto quando se la piglia coll'Italia e la disprezza così dall'alto della sua boria gallica. Egli pare conosca assai poco la storia della sua famiglia, e non sappia — vedi caso — essere egli di razza italiana..... Razza bastarda, se si vuole, ma italiana; perchè il suo augusto nonno, il gran re Luigi Filippo, si dice non avesse, quando nacque, altra nobiltà all'infuori di quella che poteva derivargli dal guardiano delle carceri di Brisighella, chiamato Lorenzo Chiappini.

Il fatto è un po' dimenticato; ma conviene rinfrescarlo, per rintuzzare l'orgoglio di questo tisicuzzo, il quale crede di discendere dalle costole di Giove, mentre deriva, puramente e semplicemente, dai magazzini lordi di un carceriere!

Il duca di Chartres — che fu poi duca d'Orléans — viaggiava per l'Italia, con la moglie incinta di nove mesi. Si fermò a Brisighella, piccola cittadina presso Faenza, ed ivi la moglie partorì *una femmina.*

Questo parto di sesso femminile mandava all'aria tutte le speranze ambiziose che il futuro Filippo Egualgianza aveva concepito sul trono di Francia.

La moglie del carceriere Chiappini aveva lo stesso giorno partorito un bambino; il bimbo diventò principe col erede del duca di Chartres; la bambina principessa divenne figlia del carceriere. Il cambio fu fatto, e, siccome il sangue non è acqua, i duchi d'Orléans fecero educare la piccina così bene, la dotarono così riccamente, la protessero con tanta energia, che la pretesa figlia del carceriere sposò poi un pari d'Inghilterra!.....

La sostituzione è stata constatata e consacrata in una sentenza fortemente motivata del Tribunale vescovile di Faenza, pubblicata nella lunga memoria che la giovane Chiappini pubblicò in Francia per essere riconosciuta come principessa della casa d'Orléans. E Luigi Filippo, sebbene non lo consentisse la domanda, non volle mai permettere che sull'argomento si facesse il processo. Aveva troppa paura di ridiventare Chiappini!

Dunque, perchè chiamare questo signore «Tartarin e nipote di Bertoldo? Chiamiamolo nipote di Chiappini e ciò basta per provare che il sangue che ha nelle vene non lo autorizza a rifiutare la sfida di ufficiali italiani che hanno sparso il loro sangue sui campi di battaglia. Senza l'audace furberia del nonno, Sua Altezza Chiappini sarebbe probabilmente adesso un secondino o un porta chiavi nella stessa amministrazione del comm. Beltrami-Scalia.

Il che gli sarebbe risparmiato di diventare un insolente.

Roma, 16 luglio 1897.

LEONIDA LAY.

La casa ove è morta la Madonna.

Fra le questioni di storia ed archeologia religiosa ve n'ha una che da molti anni occupa scrittori ed esegeti cattolici, e solleva fra gli eruditi, i vescovi ed i padri della chiesa gravi controversie alle quali persino alcuni papi non disdegnarono di prender parte.

Si tratta di sapere dove è morta Maria madre di Gesù, e quale casa abitava al momento della sua morte. A Gerusalemme? a Efeso? Le opinioni sono disparate in proposito, ma adesso la questione si ritiene risolta.

Al principio di questo secolo, una veggente, la celebre monaca Caterina Emmerich, contadina illetterata di Dulmen in Westfaglia aveva affermato nelle sue *Rivelazioni* che dalla casa ove morì Maria era stata portata a certo Clemente Brentano, che la casa ove morì Maria era sul Efeso. La veggente pretendeva di vederla distintamente e ne descriveva l'aspetto esterno, quello interno e perfino il piano di fondazione.

Ora la *Revue des Revues* ci dice che uno studioso, dopo aver letto i libri di suor Emmerich, si è recato ad Efeso, e nei dintorni della città, a alla precisa distanza e nel luogo indicati della veggente ha scoperto una casa assolutamente simile a quella descritta.

Questa casa nel paese è chiamata *Panagia Capuli* che significa *Casa della Santissima.*

In seguito a questa scoperta l'arcivescovo di Smirne, mons. Andrea Timoni, si è recato anch'egli ad Efeso.

Colà egli ha potuto verificare l'esatto dello studioso francese e della suora di Dulmen, ed ha dichiarato che per la posizione e il piano interno la *Panagia Capuli* risponde in tutti i punti alla visione di Caterina Emmerich.

Il sig. Boyer d'Agen, che comunica questi documenti alla *Revue des Revues*, segnala ancora una particolarità interessante. Caterina Emmerich aveva dettato: «La casa era rotonda od ottagona nella parte posteriore.»

Ora, dopo che la relazione di monsignor Timoni fu redatta, si continuarono gli scavi e si trovò che la fondazione di questa vecchia rotonda era realmente ottagonale.

Questa scoperta ha già dato luogo nel mondo cattolico a vive discussioni, ma pare che oramai tutti siano convinti che la casa trovata sia propriamente quella dove morì la madre di Gesù.

La vita che si vive

Dunque pare proprio scritto lassù che presto la Camera avrà l'onore di ospitare un superuomo in persona di Gabriele D'Annunzio; anzi al nascere che sia appunto in vista di questo fausto avvenimento che si è pensato di sostituire il vecchio baraccone con un altro più degno del futuro deputato di Ortona.

Rileviamo intanto che il semplice annunzio della candidatura ha prodotto una certa sensazione, non già perchè si trovi straordinariamente strano che il gentile poeta del forte Abruzzo voglia diventare una cinquecentesima parte della rappresentanza nazionale, ma perchè si è venuto coll'occasione a scoprire che l'autore di *Innocente* è..... reo di esserci finora nascosto sotto un nome di..... Pegamoffo.

Sissignori: Gabriele D'Annunzio non è nè D'Annunzio nè Gabriele.

Questo nome arcangiolesco non è che una specie di astuccio entro cui si nascondo semplicemente il signor Gaetano..... Rapagnetta!

In verità un nome con una radice meno poetica sarebbe difficile trovarla.

Punienza..... grotta, ma anche..... *Rapa!*.....

Pure quasi un..... *sogno d'un mattino di primavera.*

Capisco benissimo che il nome non toglie nulla al valore della sostanza grigia che bolle nel cervello del poeta.

Tuttavia c'è da scommettere cento contro uno che se il signor Gaetano Rapagnetta non si fosse avviluppato nel manto di Gabriele, ecc., difficilmente gli cateli dello Stivale lo avrebbero riconosciuto per loro generale.

Proclamerai d'annunziarti, ci capisce, ma rapagnettiti.....

***

Ad ogni modo Gaetano Gabriele Rapagnetta D'Annunzio, poichè vuole avere anche questo..... *Pinco*, sarà presto deputato, e cioè diventerà anche lui uno degli *stallieri della Gran Bestia*, come con elegante frase egli ha una volta chiamato gli eletti della nazione.

E la *Gran Bestia*, s'intende, sono gli elettori.....

***

A Parigi sono incominciati gli esami alla scuola di ballo.

I giornali dicono che nelle *coulisses* succedono spesso delle piccanti accoppiate fra le vispe allieve gelose una dell'altra. Le madri poi che le accompagnano fanno il resto.

Un esame di ballerina deve essere una cosa interessantissima.

Io me la immagino così:

— Signorina, conosce bene la materia?

— Oh! signor professore, io l'ho tutta sulla punta..... *dei piedi.*

— E che scuole ha fatto?

— Sono arrivata alla..... quinta.

— Ha fatto molto esercizio?

— Sissignore, quasi sempre su..... *dente.*

— E ne ha studiato.....?

— Tutti i passi..... più difficili.

— Mi saprebbe disegnare sulla lavagna uno spaccato?.....

— Professore, io non ho studiato che..... lo *spaccato.*

— E quale è il corpo più solido?

— Il corpo..... di ballo.

— Benissimo, io la passo..... a *due* perchè ragiona..... coi piedi che è una meraviglia!

***

Il *Progrès Medical* registra il seguente caso:

«Un proprietario dei dintorni di Milan, avendo fatto uccidere un maiale allora comperato a Medes, ha trovato nello stomaco dell'animale un astuccio in metallo contenente due biglietti di banca da L. 1000 ciascuno, perfettamente puliti e ben conservati. Il succo gastrico dell'animale aveva appena leggermente ossidato l'astuccio.»

Il mio amico Stupidini, dopo aver letto questa notizia, non ha potuto a meno di deplorare la fretta del proprietario nel voler uccidere l'animale.

— Perchè?

— Perchè se l'avesse lasciato in vita ancora un anno, c'è tutta la probabilità che i due biglietti sarebbero diventati..... quattro.

***

La penultima.

Dalla autobiografia di una donnina elegante:

«..... tutti questi dispiaceri avevano fortemente scosso la mia salute: basti il dire che in soli due anni io ero invecchiata almeno di sei mesi..... »

***

L'ultima.

Si parla di una vecchia signora, che nascondo la sua età sotto i belletti profumati.

— Essa adopera tutti gli estratti.

— Per nascondere..... l'«estratto» di nascita.

Io per tutti.

IL PARENTINO.

Soluzione precedente: Vol-terra.

Per oggi: Sciarada:

Dico spesso che il *primiero*
Figlio fu d'un Patriarca.
Il *finale* nell'Eridano
Generose l'acqua scarca.
A una chiesa cattolicale
Mai non manca il mio *totale.*

Cronaca degli scioperi

Scioperi nelle provincie di Milano e di Bergamo.

Villa d'Adda (Bergamo), 19. — Da sabato le operaie delle due filande della Ditta Bonacossa di Milano sono in sciopero.

In circa trecento si trovano in massa davanti agli stabilimenti operandivi dei vandalismi.

Causa dello sciopero è il malumore che serpeggiava da alcuni giorni fra le filatrici, poi si stava adottato di infliggere multe alla consegna della seta malamente filata.

Pare inoltre che le operaie vogliano protestare per ottenere una diminuzione delle ore di lavoro.

Ieri il pretore di Caprino ed il giudice conciliatore di Villa d'Adda, Candido Perico, tentarono, ma inutilmente, di accomodare la cosa.

Intanto la Ditta Bonacossa ha minacciato di chiudere le filande.

Parabiago (Milano), 19. — Le filatrici delle due filande di qui, Castelnuovo e Motta, si misero in isciopero fino da sabato per ottenere un piccolo aumento sul salario giornaliero.

Oggi, nel timore che avvenissero dei disordini, vennero mandati rinforzi di carabinieri ed il delegato-capo di Gallarate. Mediante però i buoni uffici del sindaco cav. dottor Cervini e del delegato si addivenne ad accomodamento, concedendo il domandato aumento, il quale però è vincolato a condizione di poco conto.

Notizie dello sciopero di Pianceri.

Biella, 20 luglio.

(V. B.) — Capitanata dal cav. Bellia e dall'avvocato Guelpa, oggi fu dal sotto-prefetto la Commissione degli scioperanti delle stabilimento Cerino-Zegna, per apprendere la risposta promessa dal Cerino-Zegna stesso.

Venne alla Commissione presentata la risposta in questione, mandata per lettera, in cui si promette di continuare il lavoro in Pianceri, a queste nuove condizioni, già annunziatevi non risanguinerà, assolutamente, i due operai licenziati Ciancia e Vercellio; dopo l'ammissione in massa degli scioperanti, libero il licenziamento di operai, senza doverne dar conto alcuno; rimangono in vigore le tariffe ed i regolamenti del lanificio quali erano prima dello sciopero.

Ciò sentito, la Commissione si ritirò per riferire all'assemblea degli scioperati, promettendo, al più tardi entro giovedì, una risposta al riguardo.

La parola ai tessitori biellesi scioperanti.

Riceviamo e pubblichiamo per dovere di imparzialità:

«Pianceri, 19 luglio 1897.

«*Egregio signor Direttore del giornale* La Stampa,

«I tessitori scioperanti della Ditta Cerino-Zegna di Pianceri fanno assegnamento sull'imparzialità sua perchè voglia dar posto al qui unito articolo in rettifica alla corrispondenza da Biella in data 17 corrente.

«Premesso il fatto, con dispiacere dobbiamo constatare essere quasi tutte travisate le corrispondenze pubblicate da vari giornali, come il *Popolo di Torino*, *L'Eco dell'Industria* di Biella, ecc., e come è stata travisata quella compresa nel N. 197 della *Stampa*.

«Non è punto vero che gli operai sono disposti ad abbandonare tutte le altre pretese quando la Ditta riammettesse tutti gli operai al lavoro.

«Gli operai mantengono ferme le condizioni stabilite nel memoriale presentato alla Ditta riguardante le *seperte governative* colla semplice modificazione, che non accettando la Ditta i cinque centesimi di tolleranza, la medesima vengano segnate nel libretto d'ordito.

«Addottando questo metodo la responsabilità cade da un'altra parte.

«Notasi che è dalla controversia su questa specie di lavoro che nacquero tutte le consegne e quindi la necessità di dover reagire per far valere i proprii diritti.

«Non intendiamo punto descrivere qui tutte le domande degli operai fatte, e che vari fogli fautori del capitalismo vanno malamente insinuando, cioè essere assurdo pretese che darebbero luogo ad una piena anarchia nello stabilimento. Rammentiamo solo che il rispetto è indispensabile per ambe le parti, e che le pretese degli operai non si staccano per nulla dalle norme generali, anzi sono ancora al disotto di qualsiasi fabbrica del biellese.

«Intanto per norma di tutti, dei 24 articoli presentati, due soli gli operai hanno abbandonato, e ciò appunto per l'intromissione dell'avv. Guelpa e del sotto-prefetto, consentendo a lievi modificazioni per pochi altri.

«L'errore che gli operai incominciano capire e che il suo corrispondente di Biella rileva, non è altro che in simile circostanza di fatti furono troppo miti nelle loro domande. Ma questo, perdurando lo sciopero, potrà essere riparato.

«*I tessitori scioperanti della Ditta Zegna.*»

***

Ci scrivono e per imparzialità pubblichiamo:

Contrariamente a quanto vi fu scritto da «un imparziale» lo sciopero nel lanificio Zegna non fu provocato da recenze sulla paga, ma bensì dal licenziamento di due operai tessitori. Il lanificio Cerino paga tariffe superiore a quella in vigore nella Valle Sessera, cioè un centesimo di 12 centesimi coll'aumento del 10 0/0 per i panni militari, mentre nel Veneto si paga lo stesso lavoro sui 12 centesimi. Per altri articoli la tariffa sale progressivamente sino a 17 centesimi, compreso il 10 0/0 di premio per gratificazione navette e licci.

Durante lo sciopero e le trattative che ne seguirono non si fece mai questione di tariffa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Monumento a Carlo Alberto a Roma.

ROMA, 19. — Il favore con cui viene accolta l'idea di un monumento a Carlo Alberto è dimostrato dallo splendido risultato che danno le sottoscrizioni; che in poco più di un mese hanno raggiunto la cifra di L. 25,108 75.

Col 31 dicembre prossimo scade il termine pel concorso artistico a cui prenderanno parte le più chiare illustrazioni dell'arte italiana.

La posa della prima pietra del monumento, che sorgerà in piazza dell'Indipendenza, verrà fatta il 14 marzo dell'anno prossimo.

Il 28 corrente avrà luogo in Campidoglio, per cura del Comitato pel monumento, la consueta commemorazione di re Carlo Alberto.

Olio contadini avvelenati.

AVEZZANO (Abruzzi), 19. — Poco distante da questo paese, otto mietitori nicolano avvelenati per aver bevuto del vino da un barilotto dove trovarono una vipera morta.

Vi furono parecchi arresti, ma il caso pare accidentale.

L'arresto d'un ragioniere imputato di furto.

BOLOGNA, 19. — In seguito a sentenza del Tribunale, che dichiarava il ragioniere Aldo Bignozzi imputato di furti in danno della contessa Aria in Tonilla e del generale Cerese, decaduto dal beneficio della libertà provvisoria, colla perdita della cauzione di L. 1000, il procuratore del re dispose pel suo immediato arresto.

In esecuzione degli ordini ricevuti il delegato Ungaro della squadra mobile, mise avena già fatto piantonare la casa dell'amante del Bignozzi, in via Albiroli, N. 2, si presentava all'accusato alle ore 18.

Il Bignozzi accolse la notizia della condanna e dell'arresto con grande indifferenza.

In casa dell'amante erano già pronte delle valigie, sperando forse il Bignozzi di poter prendere il largo.

Con una vettura fu tradotto immediatamente alle carceri di San Giovanni in Monte.

Una signora pugnalata.

CATANIA, 19. — Nella contrada Miracoli, presso Acireale, era venuta da poco a stabilirsi nella sua casa di villeggiatura la signora Grasso Giuseppa.

Ieri mattina fu trovata assassinata con dieci pugnalate al collo, al petto e alla schiena.

La signora, che era settantenne, si trovò vestita e si suppone che sia stata assassinata la mattina.

Si crede assolutamente che il barbaro assassinio sia stato commesso per furto.

Furono arrestate due persone sospette.

Un giovane sequestrato che riesce a mettersi in salvo.

GIRGENTI, 18. — Gaetano Mangiapane, d'anni 18, appartenente a famiglia di agiati contadini di Camastrata, sorvegliava i lavori di trebbiatura del grano nelle sue terre.

Sul far della sera tre sconosciuti gli si avvicinarono mentre stava sull'aia e gli imposero di buttarsi faccia per terra. Essendo i malfattori armati, Mangiapane dovette obbedire.

Allora fu bendato, fatto montare a cavallo e condotto a molta distanza in fondo ad un burrone fra Riesina e Cianciana. Ivi, legato mani e piedi, fu messo entro una macchia di alberi e cespugli. Non si sa perchè, i malandrini lasciarono solo il malcapitato Mangiapane, forse perchè sicuri che egli, impaurito come era, non avrebbe potuto fuggire.

Fortunatamente però il povero sequestrato, arso dalla sete, credendo che con lui fossero i malfattori, chiese da bere. Avendo chiamato più volte e non avendo avuto risposta, si strappò la benda e, rimasto solo, con una forza che solo la disperazione può dare, si sciolse dai legami coi quali era stato legato e si diè alla fuga. Così potè arrivare a Riesina sano e salvo.

L'arresto di un falsario.

Abbiamo da Udine, 20:

Nell'autunno scorso un individuo, che si qualificò per Vidoni Olivo, ottenne presso diversi istituti di credito della città e taluni negozianti della provincia lo sconto di alcune cambiali per un importo di L. 5000 circa, in cui firme erano autenticate da quella del sindaco di Magnano di Riviera, con relativo timbro di quel Municipio.

Si rilevò poi alla scadenza, che le firme erano falsificate, e così pure il timbro.

Presso la Banca Cattolica questo individuo tentò due colpetti: la prima volta con una cambiale di 700 lire, la seconda di 5000 lire.

Allora si fecero indagini attive, oltrechè dalla Questura, anche dagli istituti danneggiati, per cercar di scoprire il falsario; però senza alcun risultato.

Invogliato dai successi ottenuti, e pensando forse che dopo tanti mesi la Questura e gli Istituti di credito avessero perduto la memoria delle sue gesta, si presentò ieri l'altro per ottenere lo sconto di un *effetto* di L. 1500 presso la Cassa di risparmio.

Alla Cassa gli impiegati sudarono la sospetta e ne avvertirono la Questura, che fece subito arrestare il briccone.

Egli aveva indosso un altro fascio di cambiali false, e confessò chiamarsi Zorini Giacomo, di anni 30, di professione..... cantoniere.

Il terribile quarto d'ora d'un medico.

Abbiamo da Verona, 19:

Alcuni giorni or sono il dottor Bianchetti, medico ispettore capo municipale, stava facendo colazione.

Nel mangiare un pezzo di lingua egli fu preso da un accesso di tosse, per modo che, nella inspirazione repentina, il boccone che stava masticando fu aspirato violentemente e andò a turare pneumaticamente il canale della respirazione.

Il dottore compresse subito la gravità del proprio stato e, riuscitigli vani i tentativi fatti colle dita per estrarsi il pericoloso pezzo di carne, si diresse correndo verso lo studio, dove tiene la busta dei ferri chirurgici, per praticarsi un'apertura nel collo a mo' di tracheotomia, affine di non morire asfissiato.

Ma non fece a tempo. La soffocazione lo prese, perdette i sensi e cadde rovescione.

Ognuno immagina la confusione e lo sgomento della famiglia del dottore.

Il figlio Walter si precipitò attraverso corso Cavour, e, per fortuna trovò la casa il dottor cav. Corazza, il quale corse immediatamente a soccorrere il collega.

Egli aprì a forza, con una pinzetta, i denti al dottor Bianchetti, che erano chiusi in uno spasmo; e riuscito a penetrare con le abili dita nella sua gola, gli estrasse, dopo molta fatica, il pezzo di bistecca.

Il dottore però non respirava più, e il cavaliere Corazza medesimo credeva d'aver operato sopra un cadavere.

Ma ciò non di meno il bravo medico mise in pratica tutti i mezzi più energici della respirazione artificiale, e dopo un quarto d'ora d'agonia indicibile della famiglia Bianchetti, la robusta costituzione del malato rispose ai tentativi della scienza, e a poco a poco la respirazione tornò a portare la vita in quel corpo del quale ormai si disperava.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 luglio. (Mancanza). — **Il concorso per l'ostetricia.** — Da oggi alle ore 12 del 31 corrente è aperto presso il nostro Municipio, durante l'orario d'ufficio, il concorso *per titoli* alla nomina dell'ostetrica comunale di Alessandria, per il quinquennio 1897-1902, sulla base dell'aggio di lire una per cento.

I concorrenti dovranno, a garanzia della loro offerta, eseguire nella cassa del Comune il deposito di L. 29,700.

La cauzione da prestarsi dall'eletto è di L. 297,000.

La riscossione delle estrate comunali ed il servizio di cassa sono affidati ad un tesoriere speciale del Monteleso.

L'assuntore ha l'obbligo del non riscosso come riscosso. Presso la segreteria municipale sono visibili la legge ed il regolamento 22 giugno 1865 sulla riscossione delle imposte dirette, nonchè i capitolati generali e speciali.

AOSTA.

(Cons...). 20 luglio. — **R. Istituto Principe di Napoli.** — Vinsero premessi in seguito ad esame i diplomi infradesignati:

R. Ginnasio. — Prima classe: Carlo Bucchetti, Giacinto Carrera, Corrado Curtaz, Carlo Del Vecchio, Francesco Frola, Francesco Gaia, Gustavo Sturni, tutti del convitto Nazionale, Filippo Rean di Aosta.

Seconda classe: Paolo Inglisani, Lorenzo Jalla, Riccardo Patriarca, Giovanni Merlo, Giuseppe Saudo, tutti del Convitto Nazionale; Amedeo Jahier.

Terza classe: Emilio Bachi, Rosario d'Angelo, Giuseppe Gaviera, Ottavio Lanty, tutti del Convitto Nazionale; Ettore Jahier.

Quarta classe: Ernesto Calesia, Salvatore D'Angelo, Ulisse Gini, tutti del Convitto Nazionale; Valerio Jocod di Saint-Pierre, Adolfo Lucat di Aosta.

R. Liceo. — Prima classe: Angelo Canabi del Convitto Nazionale.

Seconda classe: Carlo Gatoni e Ferdinando Barbellay, ambi del Convitto Nazionale.

Conseguirono la licenza ginnasiale: Arduino Broglia e Giuseppe Negro, del Convitto Nazionale; Riccardo Jahier, Michele Donatello.

— **Ospedani Riconoscibile.** — Ieri, lunedì, un delegato filosserico con alcuni operai cominciò le esplorazioni nel Comune di Chambave, il luogo ove si constatava il ripulato moscato. Sino ad ora i risultati sono soddisfacenti. Non si riscontra alcuna traccia di infezione. Le investigazioni proseguono oggi alla regione denominata Champagne.

— **La morte di un sindaco.** — La scorsa notte, vittima di un insulto apoplettico fulminante, passò ai vivi il sindaco di Nus, signor Foy Luigi.

Fu persona stimatissima in paese. Fra l'altro, si deve alla sua solerzia, alla sua infaticabile energia la scoperta e la denuncia della triste associazione di delinquenti, che infestava e terrorizzava il Comune da lui amministrato.

ASTI.

20 luglio, (Am). — **Funebri.** — Stamane, con grande concorso di ogni ordine di cittadini e specialmente di avvocati, ebbero luogo i solenni funerali del cav. avvocato Cesare Bolla, morto avantieri dopo lunga malattia, in età di 59 anni.

Al cimitero parlarono aggregiamente l'avv. Ratti, il segretario del re, avv. Albini, e l'avv. Bottino, collaboratore dell'estinto.

L'avvocato Bolla era uomo amato e stimato da tutta la cittadinanza, ed in particolar modo dai suoi colleghi che lo elevarono molte presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e la sua morte lasciatura la commosse vivamente gli astigiani.

CUNEO.

20 luglio, (Peo). — **Regio istituto tecnico.** — Stamane ebbero termine gli esami di licenza presso questo regio istituto tecnico, ed ecco l'elenco degli alunni licenziati:

Sezione fisico-matematica. — Cassia Michele Cesare da Narzole, Lazzarino Luigi Giuseppe da Racconigi, Martano Mario da Racconigi, Prever Pietro da Villanova Solaro.

Sezione commercio-ragioneria. — Giordanengo Pedrisco da Roccavione, Rapolo Gio. Antonio da Racconigi.

Sezione agrimensura. — Barbaris Francesco da Carrara, Blancil Nicola da Fossano, Bigliani Ignazio da Cuneo, Imberti Antonio da Racconigi, Massia Vittorio da Cuneo, Mattea Ernesto da Mathi, Varieo Giuseppe da Dronero e Vacchino Giacomo da Peveragno.

— **A 77 anni!** — Nel Comune di Centallo certo Tortarolo Giuseppe, d'anni 77, soglievasi la vita, appiccandosi ad un trave della sua casa. Non si conoscono i motivi che hanno indotto il povero vecchio a finire così tristemente i suoi giorni in una età così avanzata.

— **Suicidio.** — In Borgo Cerio Giretti Giovanni, davasi pure la morte appiccandosi ad un trave. Il suicida era affetto da imbecillità incurabile.

MONDOVÌ.

20 luglio. (Vesc). — **Licenziati dal R. Istituto tecnico G. Baruffi!**

Bono Eugenio, Borgiese Carlo, Bruciano Guglielmo, Diusto Modesto, Negro Vittorio, Rosagliano Giovanni.

— **Licenziati dal R. Ginnasio G. B. Beccaria!**

Aprosio Arturo, Baltrandi Enrico, Bergamo Marco, Brun-Vittorio, Carabinelli Nicolino, Caviglia Luciano, Cerrina Giuseppe, Dalberco Gino, Gattino, Ferraris Rodolfo, Ferraretti Costantino, Magliano Sebastiano, Manfredino Carlo, Micheletti Matteo, Piacenza Camillo, Soiaro Giuseppe, Turco Giovanni.

PINEROLO.

20 luglio. (L.). — **Per l'Esposizione di Torino.** — Per iniziativa del nostro sindaco sig. Ernesto Bonin, sabato 24 si terrà una pubblica adunanza per procedere all'elezione di un Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Torino per coadiuvare i preposti a preparare alla grande rivista del lavoro italiano e facilitare loro le pratiche relative. La riunione è fissata per le ore 16 nella sala della Lega, al piano terreno del palazzo municipale.

— **Consiglio comunale.** — Domani si adunerà in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare diverse pratiche all'ordine del giorno, fra le quali le dimissioni del sig. Maffei avv. Giulio da assessore municipale, e la discussione ed approvazione del conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1896.

— **Un ilatto che faceva il pendere.** — A Vittorio Pellice, certo Villa Paolo, d'anni 39, mezzo sordo, venne per futili motivi a diverbio col proprio padre d'anni 70, e gli diede una bastonata, che probabilmente la rottura dell'osso nasale, giudicata guaribile in circa 20 giorni.

SUSA.

21 luglio. — **Licenziati dal Regio ginnasio.** — Bonardo Attilio da Avigliana — Bragiovanni Alberto da Torino — Bruno Aristide da Condove — Cianca Sebastiano da Novales

Ancora la disgrazia alpina in Val di Susa.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 29 luglio 1897.

Egregio Direttore,

Nella relazione della gita alpina in valle della Ubo, in quel di Bardonecchia, pubblicata nel pregiato di Lei giornale, n. 190 mattino, sotto il titolo: « Una disgrazia alpina in Val Susa », vi sono delle parecchie cose non conformi a verità, le quali mi fan premura di rettificare, per amore di verità, non appena avrò presentata la esatta relazione della gita all'Unione Escursionisti di Torino, alla quale appartengo.

Con preghiera di pubblicazione della presente la riverisco.

LUIGI GALLEANI
impiegato ferroviario del Mediterraneo.

Aspettiamo dunque le rettifiche che il signor Galleani crede di dover fare alla nostra relazione, della quale, per altro, abbiamo attinto i particolari da persone che, a Bardonecchia e qui a Torino, li avevano raccolti dalla bocca stessa dei reduci dalla imprudente e disgraziata ascensione. Onde, fino a prova contraria, abbiamo ragione di credere che la nostra versione sia esatta ed immune dalle inesattezze che fossero pubblicate altrove.

REATI E PENE

I falsi nichelini.

(Tribunale Penale di Torino).

Certi Garzonio Tiburzio e Morelli Umberto, giovinotti di 17 anni, da Parma o residenti in Torino, meccanici, festeggiavano il 20 settembre dello scorso anno patriotticamente, ballando in un corridle della barriera di Nizza, al suono di un organetto di certo Dogliani Maurizio, il quale veniva pagato sempre, come egli narrò, dai due giovinotti suddetti con spezzati di nikel da 20 centesimi, che venivano per altro da lui cambiati sotto deduzione del 5 o 10 centesimi che si trattenevva in pagamento per l'opera sua. Terminato il ballo e giunto a casa sua, il Dogliani, nel fare la somma del guadagno della giornata, trovò che i famosi nikelini avuti in pagamento erano falsi.

Denunciò il fatto, dando le opportune informazioni sui due giovinotti, secondo lui autori del reato.

Identificati i medesimi in certi Garzonio Tiburzio e Morelli Umberto, si iniziò procedimento penale contro d'essi, in seguito al quale vennero rinviati al giudizio del Tribunale per avere spacciato monete di nikel, di conio italiano, del valore di centesimi 20, false, e la cui falsità era facilmente riconoscibile, dandole in pagamento al Dogliani.

All'udienza i due giudicabili affermarono altamente la loro innocenza, anzi dichiararono di avere essi fatto cambiare dal Dogliani un biglietto da lire due, avendone ricevuto in cambio i nikelini, che poi servirono per pagare l'opera del Dogliani.

Ma ciò non potevano provare, mentre ciò ebbe a negare il Dogliani, il quale suffragò il suo asserto con la deposizione di un suo figlio.

Il Tribunale ritenne colpevoli del reato loro ascritto i giudicabili, però, accogliendo le conclusioni della difesa, condannò i due imputati al minimo della pena, condonata per il decreto di amnistia.

Presidente: Monticelli; P. M.: Lastrucci; Difesa: Mario De Agostini.

Il processo del cav. Luraghi di Como.

Como, 20 luglio.

(LARIO) — A questo Tribunale ebbe principio stamane questo processo, del quale non si vedrà la fine che ai primi di settembre.

Gl'imputati sono 27, dei quali sette detenuti, e cioè

Luraghi Vittore, d'anni 56, comproprietario della Ditta Luraghi, Erra e C., e consigliere delegato della fallita Banca di Como.

Erra Carlo, d'anni 36, comproprietario della Ditta Luraghi, Erra e C., ed esso pure consigliere della fallita Banca di Como.

Gelmi avv. Pier Luigi, d'anni 36.

Lunzatto Angelo, d'anni 40, segretario della Banca predetta.

Bertera Abramo, d'anni 36, impiegato della Banca di Como.

Platner Pietro, d'anni 40, detenute alle carceri di Milano per altre cause.

Bianchi Luigi, d'anni 54 (cognato del Luraghi Vittore), già commerciante a Milano.

Piovano Michele di Torino, reclusa, chiamata a rispondere di falso in unione all'avv. Gelmi.

Sono contumaci e colpiti di mandato di cattura:

Alberto dottor Mariani, già direttore di questa succursale della Banca d'Italia.

Calocci marchese Adriano di Jesi ed ex-deputato.

Sono infine imputati a piede libero: Mauri Paolo, impiegato alla Banca; Corti Carlo, consigliere; Marconi Nicomede, consigliere; Rosa Salvatore, consigliere e socio della Banca; Frigerio Giuseppe, consigliere; Bianchi Arsasio, agente della Banca; Luraghi Onorato (fratello del Vittore), presidente della Banca; Bicchiotti Vincenzo, vice-cassiere; Torricella Antonio, commesso del Platner; Goyon Vittore, piazzista a Milano; Luraghi Giacomo, liquidatore della Ditta G. Luraghi e C.; Canepa tagliatore Ippolito, ex-direttore della Banca di Como; Petracchi Angelo, mediatore; Gerosa Randolfo, commissionario; Fiorentino cav. Carlo, ispettore di assicurazioni; Martini Luigi, agente della Banca; Ignaldi Giuseppe (pregiudicato).

I testimoni superano i 200.

Le imputazioni sono le seguenti:

per il Luraghi, bancarotta semplice e fraudolenta, truffe, falsi, appropriazioni indebite e corruzioni;

per l'Erra, sono meno numerose, ma questi fin dall'istruttoria si è difeso abilmente dicendo avere dato capitali e nome ad imprese delle quali si occupava solamente il Luraghi;

per il Luraghi Onorato, Bertera, Lunzatto, Canepa di aver cooperato alla falsificazione dei registri e bilanci della Ditta Luraghi Erra e C. e Banca di Como;

per il Gelmi ed il Mariani con Luraghi ed Erra, degli sconti artificiosi alla Banca di Como, ed il marchese Calocci di aver truffato detta Banca di L. 20,000 con complicità in falsi.

Tutti gli altri di una quantità di reati minori.

Difensori: Manfredi e l'on. Campi per il Luraghi; Cavalieri per l'Erra, e per tutti gli altri una vera legione di avvocati.

La Banca d'Italia è rappresentata dagli avvocati Tassani Alfredo e Geronimo Morgana; il Banco di Napoli dall'on. Riccardo Luzzatto e Pietro Rebuschini.

Vi sono inoltre tre periti d'accusa ed il professore Magliona per la Difesa.

Appena cominciato il dibattimento, gli avvocati Ferrari, Nosedà, Rosati e Segrè aprono un vero fuoco di fila con incidenti sopra incidenti e domandano non sia ammessa la costituzione di Parte civile per parte del Banco di Napoli e quello d'Italia, facendo osservare che il curatore del fallimento, costituito Parte civile, rappresenta già la massa dei creditori.

Il Tribunale accoglie solo in parte le istanze della Difesa, non ammettendo la costituzione di Parte civile del Banco di Napoli, il suo direttore generale non potendo autorizzare a ciò senza il consenso del Consiglio superiore.

Nell'udienza pomeridiana la Difesa tenta di ottenere un nuovo rinvio. Con argomentazioni profonde, esposte brillantemente, gli avvocati onorevoli *Campi, Cavalieri* e *Manfredi* chiedono che l'attuale procedimento sia collegato a quelli di Bologna e Roma, tanto più essere ciò necessario per la ragione che oltre a cento documenti di alta importanza sono ora allegati al processo di Bologna e quindi mancano qui validissimi elementi di difesa.

Il P. M. *Ferrigni* e l'on. *Lucchini* si oppongono tanto ad un rinvio come ad un collegamento agli altri procedimenti, ed il Tribunale, dopo essere rimasto un'ora in Camera di consiglio, respinge le domande della Difesa ed ordina il proseguimento del processo, che sarà ripreso domattina alle 9.

SPORT

Corso ciclistico a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 20, ore 11,25:

Si stanno organizzando grandi corse ciclistiche pel giorno 25 e 26 corrente in occasione del varo della *Varese*.

Le corse saranno per professionisti e dilettanti. Vi ha premio, dono dei Principi di Napoli, del valore di lire 500.

Veloce-Club Vall'Orco di Cuorgnè.

Il grande convegno bandito da questo Club si concreta nel premio del duca di Genova reale definitivamente stabilito pel 5 settembre.

Avrà luogo nel medesimo giorno una corsa col percorso Torino-Rivarolo-Cuorgnè. I partecipanti dovranno inviare il proprio indirizzo alla direzione del Veloce-Club Vall'Orco.

Arti e Scienze

L'esportazione degli oggetti d'arte da Roma. — Nel 1896 sono stati esportati da Roma per l'estero 12,900 oggetti d'arte antichi e 9085 oggetti d'arte moderni: totale 21,985 oggetti per un valore di lire 2,797,085.

Nella qual cifra la pittura moderna è rappresentata da L. 1,203,895, la scultura da L. 1,242,420, le arti minori da L. 150,860.

Per l'arte antica si hanno le cifre seguenti: oggetti di pittura 5144, valore L. 68,910; di scultura 880, valore L. 32,565; arti minori 6430, valore L. 128,436.

I paesi ai quali sono stati diretti in maggior numero gli oggetti esportati sono la Francia, che ha comprati 3235 oggetti d'arte, la Germania, che ne ha acquistati 10,020, gli Stati Uniti 5680.

A confronto del 1895, nel 1896 si sono esportati in più 3150 oggetti d'arte moderna, e in meno 5005 oggetti d'arte antica.

Regio Ginnasio Cavour di Torino. — *Risultato degli esami di licenza ginnasiale.* — Alunni dell'Istituto N. 84, Ricevuti N. 19:

Licenziati: Alliaud Paolo — Allara Giuseppe — Allasia Alberto — Armiraglio Luigi — Barberis Marco — Busi Alfonso — Bermone Carlo — Charrier Gaetano — De Guidi Gerolamo — Ferrando Luigi — Ferrero Camillo — Ferrero Giovanni — Garetto Vincenzo — Garoni Cristina — Ghirardi Teresa — Grilla Valerio — Rugues Pietro — Malacarne Eugenio — Masserano Giulio.

Privatisti N. 14. *Licenziati* 1; cioè Arnaldi Alessandro.

Regio Ginnasio Umberto I in Torino, annesso al Convitto Nazionale. — *Elenco dei licenziati dal Ginnasio.* — Allievi N. 18, Ricevuti N. 9.

Licenziati: Agosti Giacomo — Bosoni Giuseppe — Bellotta Francesco — Rosazza Battista — Casavola Livio — Ferrero Alessandro — Garbiero Nicolò — Origlia Giovanni — Ravicchio di Valle Adolfo.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

L'Esposizione e gli esercenti torinesi.

Mentre laggiù nel magnifico parco del Valentino ferve alacre l'opera dell'Esposizione, e già biancheggiano gli edifizi, i padiglioni e gallerie, il Comitato lavora attivamente per organizzare grandi festeggiamenti che avranno luogo nella nostra città durante l'Esposizione stessa.

In questi giorni i collettori del Comitato esecutivo vanno in giro di esercizio in esercizio per raccogliere sottoscrizioni destinate ai grandi festeggiamenti del 1898. È il secondo giro che i collettori fanno per raggiungere questo scopo, e speriamo che esso abbia un esito più fortunato del primo.

Gli esercenti alberghi, caffè, trattorie, birrerie, spacci di liquori, ecc., sono interessati direttamente, e non fa d'uopo dimostrarlo, poichè tutti questi forestieri che verranno a Torino consumeranno direttamente da loro.

Gli altri esercenti in generale hanno un interesse meno indiretto, ma non perciò meno beneficii saranno meno importanti e meno sicuri.

Bisogna adunque che tutti gli esercenti facciano almeno un piccolo sacrificio per avere poi grandi benefici; bisogna sentirsi nel 1897 per raccogliere nel 1898.

Il gioco poi è doppio, imperocchè tanto maggiori saranno i festeggiamenti, tanto maggiore sarà il numero dei forestieri, e tanto maggiore sarà questo, altrettanto maggiori saranno gli utili per gli esercenti.

Nessuno degli esercenti torinesi dovrebbe sottrarsi a questa sottoscrizione o parteciparvi in piccola misura; diciamo nessuno, perchè l'utile sarà ripartito fra tutti gli esercenti.

L'adunanza dei forestieri è come un'ondata in uno stagno che porta movimento a tutta l'acqua.

D'altra parte i festeggiamenti ai quali si riferiscono le sottoscrizioni degli esercenti non avranno luogo in un punto solo della città, ma si faranno in vari punti, in modo che, oltre all'utile di ciascun, si rimbalzo, vi sia un utile diretto in ogni regione. Ciò è stabilito, e se la sottoscrizione corrisponde, ciò si farà indubbiamente.

Ma l'esercente torinese non è solamente un eccellente uomo d'affari; egli è altresì un uomo onesto. Nessuno perciò vorrà egoisticamente rifiutarsi alla sottoscrizione per fruire delle feste che si faranno con i denari altrui. Ma poi c'è questo, che se il Comitato non raggiunge una determinata somma non può fare questi festeggiamenti. Ora il non farli può danneggiare grandemente l'interesse dell'Esposizione, che è l'interesse di tutti i torinesi collettivamente e individualmente.

Una mano sul cuore, ottimi esercenti torinesi, e l'altra alla borsa; dipende da voi gran parte dell'esito di quell'Esposizione, che in fin dei conti vien fatta a vostro beneficio.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma il prefetto conte Manicchi e da Firenze l'onorevole Villa.

Arrivò pure dalla capitale l'on. Morgari, che ripartì iersera stessa alla volta di Genova.

Partirono l'on. Marsengo-Bastia per Varallo, l'on. Soulier per Courmayeur e l'on. Nofri per Milano.

Il Consiglio scolastico provinciale nella tornata del giorno 17 luglio 1897, sotto la presidenza del commendatore Bongiovannini, regio provveditore agli studi e con l'intervento dei signori cavaliere Bottazzi, conte Balbo di Vinadio, prof. Tibone, cav. avv. Adamino e prof. Pavesio, concesse il certificato di idoneità servile alle maestre: Vighetti Cattorina, Ghione Albina, Miretti Rosa, Giobert Apollonia, Rampini-Moretto Giuseppina, Ferrero Adelaide, Ferraris Giuseppina, Marinotti Carolina, Formeris Giacinta, Bellone Zeffirina, Ughetti Adelaide, Gai-Giachis Olimpia, Portigliatti Giuseppe e Barone Gabriella, insegnanti rispettivamente nei Comuni di Moncalieri, Candiolo-Casonle Torinese, Chiusa San Michele, Pinerolo, Trofarello, Gassino, San Giorgio, Cavour, Giaveno e Brandizzo.

Dichiarò di non poter rilasciare il certificato a tre insegnanti che ne fecero domanda.

Un impiegato suicida. — Stamane, verso le ore 7,30, in via Magenta, N. 5, piano primo, fu trovato nel proprio letto e già cadavere il signor Goiran Adriano di Luigi, d'anni 27, impiegato alla Ditta Carpanetto già Ajello.

Il Goiran erasi tolta la vita sparandosi due colpi di rivoltella al fianco sinistro. Un fratello del suicida, rincasando, cioè visto accorse per un dottore, e, recatosi il dottor Gabiolo, dichiarò che la morte datava da alcune ore. Ignorasi la causa che spinse l'infelice giovane al disperato proposito.

Auto-ferimenti. — Il calzolaio Basino Angelo, d'anni 18, abitante in via Ponte Mosca, N. 10, ieri alle ore 14, mentre attendeva al proprio lavoro si ferì accidentalmente al fianco sinistro con un ferro del mestiere. Soccorso a domicilio prontamente da una guardia municipale col preparato antisettico, venne dalla stessa indirizzato ad un ospedale, benchè la ferita fosse di poca entità.

— Ieri sera, alle ore 21,30, il dottore di guardia al Municipio medicò il ragazzino Gerbi Domenico, d'anni 6, abitante in via Porta Palatina, N. 5, perchè poco prima, trastullandosi in piazza Emanuele Filiberto, era caduto al suolo ferendosi al braccio sinistro.

— Infine, verso le ore 22 di ieri sera, mentre certa Bianchetti Maria, d'anni 41, si trovava nella sua abitazione, via Garibaldi, 18, si versò accidentalmente addosso una pentola d'acqua bollente che le produsse alcune scottature ai piedi sinistro. Venne tosto medicata dal dottore di guardia al Municipio e giudicata guaribile in pochi giorni.

Abbandonato dalla madre o disceso? — Ieri, alle ore 22, due guardie municipali accompagnarono alla Questura per gli opportuni provvedimenti un ragazzo dodicenne, che si qualificò per certo Allamandi Carlo da Ivrea, trovato dalle dette guardie abbandonato in piazza Castello e privo di ogni mezzo di sussistenza.

Interrogato dai funzionari di questura, raccontò che sua madre l'aveva condotto ieri mattina in questa città e poscia con un pretesto qualunque lo aveva abbandonato senza neppure lasciargli un centesimo in tasca.

Il ragazzo venne colà ritirato, e intanto si faranno ricerche per accertare se trattasi del caso d'una madre crudele che abbia abbandonato la sua creatura, o piuttosto di un discolo fuggito chissà di dove e che abbia raccontata quella storia per impietosire il prossimo.

Per la sparizione di un organetto. — Certo Vesco Francesco, d'anni 60, venditore ambulante, venne ieri, verso le 22,30, accompagnato alla Questura da due guardie municipali, perchè accusato del furto di un organetto che certo Rosignano Carlo aveva momentaneamente lasciato incustodito nel cortile della casa N. 1 in via Torquato Tasso.

Malore improvviso. — La fanciulla Galione Emilia, d'anni 25, mentre ieri transitava per via Accademia Albertina, fu colta da male improvviso e cadde al suolo. Una guardia municipale accompagnò la poveretta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Non aveva rubato il cappello. — Giorni sono si è data notizia dell'arresto di certo Rossi Arnaldo, accusato di aver rubato un cappello in compagnia di certo Driella. Venuta la cosa in Tribunale per citazione direttissima, il Rossi veniva assolto essendosi riconosciuto ch'egli non aveva rubato il cappello e che i suoi precedenti erano impregiudicati.

Cronaca speciale. — Ignoti ladroni estirparono dal suolo un centinaio di piante di salice appartenenti a certo Ercole Vincenzo, abitante alla cascina Vigliotto alla Barriera di Lanzo.

— Certo R. Secondo rubò al venditore di limonata Brunero Michele il portafogli contenente L. 15.

— Fu arrestato certo D. Egidio responsabile di avere violentato in luogo pubblico certa P. Margherita, d'anni 10.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Da un signore ignorato, un ritratto ed una chiave; dal signor Pedrazzi Camillo, un portamonete con pochi soldi; dal signor Garbarino Antonio, un portafogli con discreta somma; dal signor Lanza Celestino parrucchiere, un involto contenente effetti vestiario.

Vetrata del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

Per un inverno in luoghi popolari. — Un grave inconveniente si ha a deplorare, cioè la mancanza di un sorvegliante, il quale dovrebbe stare nello Stabilimento, dall'apertura alla chiusura dei bagni, pei possibili casi d'urgenza.

Domenica mattina un giovinotto, cadendo, si fece una ferita al capo, accompagnatolo alla camera di soccorso, non vi era ancora nessun sanitario e il paziente fu pel medicato da un inserviente dello Stabilimento.

AVVISI E ADUNANZE

I ferrovieri e un carro nel raccordo d'uscita. — I soci della società di mutuo soccorso ed istruzione Unione operai ferrovieri di Torino rinnovano la Direzione della Croce Rossa Italiana sede di Torino ed in special modo l'egregio dottor Galliano cavaliere Carlo, direttore della Scuola Samaritana pei soccorsi d'urgenza, che d'incarico della suenotata istituzione gentilmente tenne un corso di conferenze sui soccorsi d'urgenza nella sede dell'Unione ferrovieri, radicando così ai numerosi operai ferrovieri intervenuti alle lezioni le massime necessarie per prestare ad pronto ed efficace soccorso ai compagni nel purtroppo frequenti casi d'infortunio che succedono nella Officina ferroviaria.

Comitato generale fra gli esercitori. — I soci che intendono partecipare al pellegrinaggio a Superga fissato per domenica, 29, devono trovarsi alle ore 7 in piazza Castello. I biglietti di andata e ritorno a L. 1 saranno distribuiti dal segretario sociale.

Comitato permanente dei veterani pel 48 di Torino. — Si invitano i soci e le società militari e popolari a prendere parte alla commemorazione funebre nel 48° anniversario della morte di Carlo Alberto, che avrà luogo a Superga il 28 corr., partenza da piazza Castello, ore 7,30, e a solidarie le adesioni alla sede del Comitato, via Rossini, N. 3, dalle ore 2,30 alle 17, non più tardi del giorno 25 corr.

Associazione generale reali carabinieri. — I soci che desiderano prendere parte al pellegrinaggio di Superga nel giorno 29 corr. sono invitati a farlo conoscere alla sede sociale.

Società « L'Avvenire ». — Giovedì, alle 20 1/2, seduta ordinaria per importante ordine del giorno.

« Unione parrucchieri » in Torino. — Preghiera ai colleghi parrucchieri di trovarsi il 29 corrente, alle 21, via Monte di Pietà, n. 5, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 20 luglio 1897.

NASCITE 34, cioè maschi 19, femmine 15.

MORTI: Stasio Antonio, d'anni 61, di Caramagna, pensionato, via Reggio, 8.

Minola Luigi, id. 61, di Moncalvo, negoziante, via Venti Settembre, 62.

Elia Teresa v. Cossetta, id. 77, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 36.

Quaglietti Gaetano, id. 6, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 181.

Rolle Domenico, id. 50, di Beinasco, spazzino, R. Castello Stupinigi.

Biletta Giovanni, id. 79, di Mortara, calzolaio.

Cheula Pasqualina n. Bellino, id. 28, di Torino, cas.

Parà Nicola, id. 62, di Carmagnola, parrucchiere.

Gay Giuseppa n. Ginnotti, id. 40, di Collegno, casal.

Borgiolo M. n. Bo, id. 40, di Torino, filatr. in seta.

Tribaudino M. v. Vaschetti, id. 72, di Racconigi, merc.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compiuvano 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo del Re a Roma.

Roma, 21, ore 10,25. — Il Re è arrivato stamane poco dopo le 9. Tutti i ministri e le Autorità erano alla stazione ad ossequiarlo.

Appena disceso dal treno, re Umberto si trattenne in colloquio con Rudinì per oltre un quarto d'ora. Oggetto del colloquio fu il ritorno di Nerazzini. Il Re si trattenne anche a conferenza con Visconti-Venosta e con Brin.

La perizia sul caso Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,25:

Ieri si sono riuniti Durante, Marchiafava, Filippi, Pardo e Dapedys innanzi al giudice Boccalli, per discutere le risultanze della perizia medica fatta sul Frezzi.

Dapedys sostenne che le lesioni del Frezzi furono dovute a caduta dall'alto. Durante, anche a nome dei colleghi, si riservò il giudizio definitivo.

Una festa finita male.

Roma, 21, ore 3,45. — Iersera un lattonere accidente ha sconvolto la festa che si faceva alla Società dei canottieri sul Tevere, per l'onomastico della regina.

Fra gli intervenuti vi era il marchese Giacomo Pallavicini con una compagna di nome Ermenegilda. I due si recarono a fare una breve gita in barca. Nel tornare, mentre la donna stava per scendere a terra dall'imbarcazione, questa improvvisamente si mosse e si staccò dalla riva, sicchè l'infelice cadde nell'acqua.

Il Pallavicini cercò immediatamente di afferrarla, ma non vi riuscì. La corrente s'impadronì subito della poveretta, trasportandola via, fin sotto il ponte Umberto I, ove fu raccolta spirante.

La morte del dottor Sacchi?

Da Roma, 20. — Contrariamente alle affermazioni contenute nella nota lettera di rue Maconnen, il quale assicurava che il dottor Sacchi si trovava incolume allo Scioa, si vocifera che la famiglia avrebbe ricevuto dalla Consulta la notizia che il dottor Sacchi, il quale, per incarico del capitano Bottego, guidava una carovana con grosso carico di avorio, avendo con sè pochi ascari, sarebbe stato assalito e derubato presso il lago Rodolfo e ucciso miseramente. Evidente mente il dottor Sacchi cercava di raggiungere qualche posto del Benadir per scaricare la merce affidatagli dal Bottego.

Il direttore della marina mercantile in grave stato.

Da Roma, 20. — Il comm. Comandù, direttore generale della marina mercantile al Ministero, venne colto da improvviso malore e versa oggi in gravissimo stato.

Re Umberto alle grandi manovre in Germania?

Telegrafano da Roma, 20, al *Secolo XX*:

« Vi comunico una notizia di grande importanza politica, e, per la fonte a cui l'ho attinta, sono in grado di garantirvene l'esattezza.

« Sono noti i rapporti personali di vivissima simpatia ed amicizia tra Re Umberto e Guglielmo II; ora l'imperatore di Germania aveva già da tempo invitato il re d'Italia ad assistere alle grandi manovre militari in Germania; il mese scorso tornò nel Palatino, facendo comprendere al Umberto che la sua adesione gli sarebbe stata gradilissima.

« Trattandosi di un avvenimento di carattere internazionale, la risoluzione è stata presa solo in questi giorni ed è stata conforme ai desiderii ed alle insistenze dell'imperatore Guglielmo.

« Re Umberto si recherà quindi ad assistere alle grandi manovre militari in Germania, che per la circostanza avranno un eccezionale sviluppo.

« Umberto sarà accompagnato da numeroso seguito: non resta che da fissare la data della partenza. »

Scandali in un istituto di ciechi a Bologna.

Abbiamo da Bologna, 20:

Pochi a Bologna non conoscono la signora Antonietta Della Casa, direttrice e conduttrice dell'istituto dei ciechi, che prende da lei appunto il nome.

La Della Casa, ricuperata, per opera del compianto Magni, la vista che aveva perduto dopo una lunga malattia, si era data alla cura e alla protezione delle povere ciechie, aprendo anche un istituto, dove le disgraziate avevano, o meglio, avrebbero dovuto trovare il modo di imparare a far qualche cosa, di educarsi e di istruirsi.

E all'istituto pervenivano talvolta doni e sussidi di gente generosa, che accompagna per la filantropia della signora Della Casa, voleva sovvenirla e facilitarne la nobile impresa.

Ma per quanto taluni si lasciassero commovere per l'opera Della Casa, non a tutti ispirava una piena fiducia.

Ieri infatti il prefetto comm. Giura emanava un decreto di chiusura dell'istituto per gravi ragioni di moralità, e incaricava la Questura di procedere all'esecuzione del decreto.

Il delegato Angelucci ed alcuni agenti andarono alla sede dell'istituto e presentatisi alla signora Della Casa, le intimarono di chiudere senz'altro l'istituto; fecero salire sopra una vettura le tre ragazze ospitate dalla Della Casa e le accompagnarono al R. Ricovero, donde saranno inviate alle loro case.

I funerali di Ottolenghi ad Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 21, ore 9,30:

Si fanno ora imponentissimi funerali al filantropo Jona Ottolenghi. Sono presenti Saracco e tutte le Autorità civili e militari, tutti i Sodalizi cittadini e si può dire tutta la popolazione. Parecchi negozi sono chiusi.

Gita Genova-Livorno e ritorno.

In occasione del varo della corazzata *Varese*, avrà luogo una gita di piacere col magnifico vapore *Persia*, della Navigazione Generale, illuminato a luce elettrica e provvisto di cuccette per tutti i passeggieri indistintamente. La partenza da Genova, Ponte Federico Guglielmo, è fissata per la sera del 24 corr., alle ore 21, il ritorno a Genova la mattina del 26, alle ore 7.

Il biglietto di andata e ritorno, compresa la cuccetta, costa sole L. 3,50. A Livorno hanno luogo in quel giorno grandi feste, corse ciclistiche, ecc. Per chi vuol passare una bella giornata non si potrebbe presentare occasione migliore.

I biglietti si vendevano presso i Fratelli Gondrand e a Genova a bordo del vapore.

La questione d'Oriente.

Atene, 21 (*Stefani*). — Assicurasi che la delimitazione strategica della frontiera greco-turca comprende le posizioni attorno a Nezero e Analipsi.

Londra, 21 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene che Ralli respinse la petizione dei candiotti chiedente l'invio d'armi e di munizioni.

Le operazioni nel Sudan.

Londra, 21 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa dice che nulla fu stabilito circa l'estensione delle operazioni nel Sudan. Lo scopo attuale è Abuamed. Se non incontrassi gravi difficoltà serie si occuperà anche Barber.

Ai Comuni.

Londra, 21 (*Stefani*). — Comuni. — Approvansi i *bill* riguardanti gli oggetti fabbricati nelle carceri estere.

La crisi olandese.

Aja, 21 (*Stefani*). — Assicurasi che nel nuovo Gabinetto Van Lijolstei assumerà gli esteri.

Goluchowski a Berlino.

Vienna, 21 (*Stefani*). — Goluchowski si recò a Sommering e restituire la visita a Bulow.

Un armistizio.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — Confermasi che un armistizio di venti giorni venne stipulato fra i capi insorti e Muniz, sulla base della candidatura di conciliazione di Pedro Ramirez.

Un omicidio a colpi di pietra a San Raffaele.

Ci giunge oggi notizia di un grave fatto avvenuto domenica sera, verso le ore 22,30, in una stradale del vicino Comune di San Raffaele. Due comitive di giovani contadini di questo Comune si trovavano in quell'ora nel cortile di un'osteria a bere ed a ballare. Pare che durante la serata siano sorse fra i componenti le due comitive delle parole provocanti, causate dalle solite rivalità campanilesche, che esistono sempre, pur troppo, non solo fra i nati di due Comuni limitrofi, ma pur anche fra gli abitanti delle varie frazioni di uno stesso Comune, come è appunto il caso presente.

I componenti però di una delle due comitive, nel lodevole intento forse di evitare una lite che avrebbe potuto farsi assai seria, abbandonarono l'osteria e si diressero a Cumiana.

Quivi andarono, o almeno tentarono di andare, nell'osteria della Società operaia, che però trovarono chiusa. Allora si rimisero sulla strada per ritornare a San Raffaele; e fu appunto durante questo ritorno che le due comitive si incontrarono di nuovo; e pur troppo la lite scoppiata un po' prima si riaccese, cacciandosi subito in una battaglia a colpi di pietra.

Dopo però alcuni istanti i componenti della prima comitiva abbandonarono fuggendo il campo di battaglia; ma non tutti vi riuscirono. Uno di essi, un giovane di 16 anni, certo Casale Ignazio, colpito mortalmente alla tempia sinistra da un pezzo di mattone, cadde a terra e non si rialzò più. Era morto.

L'Arma dei carabinieri, subito informata, procedeva nella notte stessa, o nel giorno dopo, all'arresto di cinque contadini appartenenti alla comitiva degli aggressori, e cioè certi Rubi Giuseppe, d'anni 19; Moncalvo Antonio, d'anni 19; Bocca Giovanni, d'anni 21; Barbiero Edoardo di anni 18 e Giarbino Matteo, d'anni 17.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia CHIESA, riconoscente alle prove di amicizia ricevute nella dolorosissima circostanza della morte della diletta madre

Lucia Leonatti vedova Chiesa

ringrazia tutti quanti hanno preso parte con viva al suo dolore, e segnatamente la popolazione di Oneglia per l'imponente dimostrazione di affetto di cui le ha dato prova.

Chiede venia alle persone cui non pervenne il triste annunzio.

Istituto Ricaldone
Esclusivo per l'insegnamento classico
Liceo — Torino, via Arsenale, 31.
Ginnasio — » corso Vittorio Emanuele, 87
Corso preparatorio agli esami di riparazione.
7720

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 40 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Zuppa all'ortolana	L. 0 60
Timballetti di vermicelli alla fiamminga	» 0 60
Merluzzo di mare alla genovese	» 0 60
Melanzane fritte alla pompadour	» 0 80
Stracotto di bue alla carrè	» 0 80
Peggio di vitello piqué all'italiana	» 0 80
Fagiuoli di Spagna alla crema	» 0 40
Funghi tartufati alla provenzale	» 0 60
Tournedos grillé a la maître d'hôtel	» 1 20
Pollo freddo alla majonnaise	» 0 80
Tonno con insalata di fagiuoli	» 0 70
Torta frola alla fiorentina	» 0 60

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso
Scelta cucina a piacimento - Servizio in sala a parte
Tavole per pranzi, per soirées e spuntini
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE
locale ad uso ufficio o bottega, al piano terreno
Via Santa Teresa, 2.

HAASENSTEIN & VOGLER
UFFICIO INTERNAZIONALE DI PUBBLICITÀ

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

È sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Guglielmo Schmidt**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio del richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali.

6012 GUGLIELMO SCHMIDT.

Quando per avventura cessano ora nella morta stagione, non si saprebbe dove facilmente trovare argomenti nuovi e vitali alla ripresa, tanto più che per il momento non sarebbe inutile il trattato commerciale colla Francia, o i nostri successi diplomatici in Africa.

Questa mattina, perseverando nel sollodate sistema, si riscontrava le improvvise decisioni conciliatrici del sentimento, e la Rendita, conforme Genova e Milano, era brillante a 97 05.

Abbastanza fermi i valori, ma in complesso limitati gli affari.

Stirata la fermezza del cambio, elevatosi a 104 75.

Prezzi mercuriali per contanti 20 luglio.

AZIONI		CARTELLE	
Banca d'Italia	747 —	Cartiere Marid. Id. 4%	490 —
Banca di Torino	495 50	Credito Italiano Id. 5%	515 —
		OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	7 —	Canali Cavour	462 —
Banco Sconto e Sete	12 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Vernante	340 —
Credito Mob. Ital. —		Vercellese 4 1/2	483 —
Credito Industriale	203 50	Ferrovie Romane	279 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	317 —
Credito Ligure	—	Id. Sarde (Serie A)	317 —
Comp. Fond. (Rel.)	—	Id. Id. (Serie B)	308 —
Ferrovie Meridionali	703 —	Id. Id. (1879)	308 50
Ferrovie Secondarie Sardegna	278 —	Id. Vittorio Emanuele	330 —
It. Ferr. Sicule	811 —	Id. Savona	330 —
Ferrovia stazione Modena	155 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	308 —
Ferrovie Biella	561 —	Id. Sec. Sardegna	653 —
S. F. Pinerolo (Ex-comm.)	315 —	Ferr. Canavesi (2.a em.)	275 —
Id. (Ex-emissione)	317 —	Strade Ferr. Piemonte	488 —
Soc. Torin. Tramvie	—	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	451 —
Tramv. econ. (1.a em.)	280 —	Società an. Tramvia Vercellese 4 1/2	483 —
Id. (2.a emissione)	300 —	M. Lane Borgomanero	410 —
Soc. Carbiere Italiane	606 —	Risan. di Napoli 5 0/0	490 —
Società Italiana Gas	819 —	Prestito Prov. Aless.	470 —
Soc. Cons. Gas-luce	710 —	Id. Id. di Salerno	460 —
Soc. Acqua pot. Tor	985 —	Id. Id. di Torino	490 —
Soc. G. Imp. Agric.	5 —	Prest. Nazza e Ospitaletto	485 —
Soc. Calci Casale	117 —	Provincia Reggio Cal.	491 —
Soc

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(71)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Carlo non voleva contraddirla; confessò a sua volta le sue impressioni romantiche:

— Quando attraversavo il fiume, guardavo le sue finestre illuminate, le salutavo come un sorriso. Non le paragonavo ad alcuna eroina di romanzo; la ammiravo in tutta semplicità; mi sentivo felice della stima che mi accordava..... Guardi! è leggiadro che sono caduto nell'acqua..... Vede il salice sotto al cui rami mi sono rifugiato..... Hanno dimenticato di tagliarli.

Stettero qualche minuto in silenzio; poi Antonia, che non voleva lasciarsi prendere dalla melanconia, disse ad un tratto, con inquietudine:

— Perchè siamo venuti? Se fosse, sovratutto, per ritrovare dei ricordi, sarebbe male. Ho anche paura d'aver ceduto unicamente ad un sentimento di curiosità, di essere venuta a vedere ciò che accade qui..... Non è la quella casa che troveremo, lei il suo amico ferito, io la mia bambina perduta.

— Dica il nostro amico e la nostra bambina — mormorò Dontilly con voce dolce e grave.

Antonia lo guardò colle lagrime agli occhi.

— Nostro amico, forse..... nostra bambina, sì! L'avremmo amata, l'avremmo allevata insieme.

Carlo le prese la mano e gliela strinse dolcemente. Non c'era in quelle parole desolate, in quel rimpianto ingenuo, più che una dichiarazione inutile fra loro? Non c'era l'assicurazione di una unione consacrata dai medesimi dolori?

— Se ce ne ritornassimo senza entrare? — riprese Antonia in tono timido.

— Non è più valorosa, amica mia?

— Gli è che penso che dovremo farci annunciare.

— Ed ha paura di portare una vendetta?

— Ho paura di colpire più di ciò che non creda la madre o la donna abbandonata. Non trova strano che Celina sia venuta a rinchiudersi durante la guerra in questo antico castello quando poteva rimanere colla signora di Marval, la quale, ne sono certa, non è qui nè a casa sua? Quell'idea di un ospedale di ambulanza è un buon pensiero.

— Ha voluto avere la sua parte nella terribile guerra.

— Una bella parte, in tutti i casi.

Antonia scrollò il capo e continuò:

— No; c'è altro.

— Che cosa suppone?

— Non so; ma ci un primo movimento d'orgoglio spiega il ritorno, quella continuità del dovere fa supporre una riflessione, una buona volontà.....

— O una passione — disse Dontilly.

— Una passione, ad ogni modo, che io somiglia la pazienza.

— Ragione di più per andare a trovarla.

— Sì; d'altronde non posso resistere a quell'istinto della curiosità di cui le ho parlato; voglio vederla. La comprenderò meglio..... Chissà che ella non m'aspetti. Lo vede? Non ha aperta la mia camera.

— Non abbiamo tempo di cullare — riprese Dontilly. — Ecco il barcaiuolo che viene a prenderci.

Una barca, infatti, veniva dall'altra riva. La signora di Sabaillan, temendo di essere riconosciuta, abbassò la sua veletta: le piaceva di serbare, sino in presenza di Celina, il mistero del suo ritorno.

Dontilly domandò al barcaiuolo se v'erano ancora molti feriti all'ambulanza del castello.

— Non credo, signore; vi guariscono presto.

— Ah!

— E da qualche tempo il paese è tranquillo. Perciò assicurano che la giovane contessa ritirerà presto la sua bandiera e ritornerà a Parigi.

— È sola sola?

— Tutta sola..... con una suora.

In pochi colpi di remo, il Loiret fu attraversato. Carlo e Antonia scesero davanti alla porticina della siepe, ma non osarono entrare furtivamente, da quella parte. Fecero il giro del giardino e giunsero davanti al portone, sotto al viale dei platani.

Antonia provò una commozione quasi religiosa quando vide sventolare la gran Croce di Ginevra sopra all'entrata. Quello stendardo fraterno le sembrava una promessa. Ella invidiava anche Celina. Se fosse rimasta al Castello, sarebbe stata l'infermiera capo. Avrebbe potuto andare a raccogliere i feriti fin nei boschi o dar asilo ai bambini poveri.

VI.

Carlo suonò, e quel suono di campana che ella conosceva fece sussultare la signora di Sabaillan. Il cuore le batteva meno quando era arrivata la prima volta, povera istitutrice, in cerca di maternità; questa volta essa veniva, con una vocazione materna spinta fino al martirio.

Si strinse il petto colle mani. Un passo pesante risuonò sul selciato della corte. Nessun abbaiamento la accompagnava. La cosa bastava a proteggere la signorina di Sabaillan. La casa aveva una tranquillità silenziosa che i clamori dei cani avrebbero turbata.

La porta s'aprì lentamente. Era Marcello che l'aveva aperta.

Egli riconobbe, dapprima, Dontilly e fece un movimento per respingere il battente che aveva tratto a sè. Carlo mantenne la porta socchiusa e s'affrettò a domandare:

— La signorina di Sabaillan è qui? Abbiamo assolutamente bisogno di parlarle.

A quella parola « abbiamo » Marcello guardò Antonia, la quale rialzò lentamente la sua veletta e la riconobbe.

I suoi occhi lampeggiarono.

— Che cosa vengono a fare? — balbettò.

Carlo e Antonia non risposero, e approfittando del suo turbamento gli passarono davanti ed entrarono nel cortile.

In meno di due anni, Marcello era molto invecchiato. Egli era pallidissimo; i suoi occhi, quasi istantaneamente nascosti sotto alle lunghe e fitte sopracciglia, brillavano tuttavia di una fiamma strana; ma i suoi baffi erano tutti bianchi e come irrigiditi dal freddo; le sue mani tremavano; camminava curvo.

Era dall'uragano della guerra che il vecchio soldato s'era lasciato abbattere? Trattenuto presso alla sua giovane padrona dal suo dovere, dalla sua devozione passionata, aveva egli sofferto più che altri di non poter soffrire del dolore degli altri?

Era la fascia purpurea di cui Celina aveva cinto il suo braccio che gli dava quel tremito di dispetto o di collera? Si rimproverava di non essere che un infermiere quando avrebbe voluto essere un soldato?

Dopo d'aver rivolto uno sguardo pauroso verso il castello, ripetè la domanda a voce più bassa, ma in tono ugualmente minacciante.

— Che cosa vengono a far qui?

— Annunciatici — disse Dontilly.

— Accompagnateci — disse Antonia nello stesso tempo. (*Continua*).

Le signore

che vogliono leggere romanzi i quali alla forma spigliata e vivace e all'interesse drammatico aggiungono una pittura evidente, incisiva di una certa parte della vita sociale o delle finzioni moderne facciano acquisto di quelli di **REGINA DI LUANTO**:

Salamandra. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

Ombra e luce. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 2 50

La Scuola di Linda. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

Un Martirio. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

La Prova. — 1 volume in-12° L. 3 —

Libera. — 1 volume in-12° L. 2 50

Si trovano tutti presso gli editori Roux Frassati e C° di Torino, a cui basta inviare cartolina-vaglia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per convincersi un effetto sorprendente. — *Costa lire 6 la bottiglia.* — 5 bis

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bott. per L. 9 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.* IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGUISTI. Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

OPERA PIA BAROLO

Il Collegio parificato Barolo (Alba) si riaprirà nel finire di settembre.

Oltre le riforme nel personale insegnante, prescelto fra i concorrenti con migliori titoli d'esame, e le possibili migliorie nel vitto ed a quanto si attiene all'igiene e alla disciplina, pure a vantaggio delle famiglie di modesta fortuna la retta annua fu ridotta a L. 35 per il periodo di 10 mesi.

E' intanto aperto un concorso a 5 posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta annuale) **per la 5ª elementare e per le tre classi di Scuola tecnica pareggiata**, il quale concorso avrà luogo **per titoli**, ed in caso di uguaglianza, la precedenza si deciderà per esami sulla lingua italiana e aritmetica, nonchè sulla lingua francese pei concorrenti che aspirino al 2° o 3° anno di scuola tecnica.

Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non si ne rendano indegni per condotta o per mancato esito negli esami annuali di promozione.

Gli aspiranti dovranno presentare entro tutto il 15 agosto, alla segreteria dell'Opera, Torino, via Orfane, 7, la domanda in carta libera, corredata dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita e di battesimo, età non maggiore di 14 anni, su carta da bollo legalizzata dal Tribunale;

2° Attestato degli studi fatti, da cui consti la promozione alla 5ª classe elementare, coi primi voti legali, pari a 6/10, almeno nell'esame dell'ultimo anno e coll'indicazione del numero dei voti conseguiti in tutti gli esami nel corso degli studi fatti con promozione;

3° Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo su carta semplice, legalizzato dal Consiglio sanitario e dal Tribunale, senza mare da bollo;

4° Stato di famiglia comprovante ristretta fortuna.

I consiglieri delegati
Mons. BERTA comm. can. AUGUSTO
ROGGERI comm. EDOARDO.

ALAGNA SESIA

GRAND HOTEL
Proprietari: G. BORGO e A. ROSSI
Corrispondenza col Grand Hôtel e Hôtel d'Europa a Torino
Aperto dal 15 Giugno al 15 Ottobre.

Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e faggi. — Centro di svariate escursioni per Oresanney, Macugnaga, Zermatt, ecc. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Casa di primissimo ordine. — **Pensione per famiglie.** 7224

Stabilimento Idroterapico - Grand Hôtel
SAINT-VINCENT - CHATILLON (Aosta)
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Cura vibratoria — **Cura coll'Acqua Minerale di Saint-Vincent**
(la Karlsbad Italiana).
MEDICI: LAVIZZARI, prof. all'Università di Genova - OMBONI, direttore prof. all'Università di Genova - BELLENGHI cav. FRANCESCO, consulente. — GAVA CELLETTI, *propr.* — R. MAZZEI, *direttore*. 7800

Nei locali dell'Istituto d'Arte
Preparazione agli esami di riparazione
PER LE SCUOLE
Ginnasiali - Liceali - Tecniche e Normali
Corsi accelerati - Preparazione alle licenze
Si accettano iscrizioni anche per una sola materia.
SEMI-CONVITTO — CONDIZIONI MITI
Via Viotti, 2 angolo Piazza Castello e via Pietro Micca.

NUOVO MAGAZZENO E FABBRICA D'ARMI
G. B. BOERO
Via Lagrange, angolo via Cavour — **Torino**

Ottima occasione per la compera di fucili. - Recenti acquisti fatti personalmente a Liegi per contanti. Prezzi ribassati. - Onestà e serietà commerciale. - **Armi ripassate e garantite.** 6161

GRIGGI-MONTU' ATTILIO Via Garibaldi, 23 — TORINO —
Pianoforti esteri e nazionali — **Specialità pianoforti per studio** da L. 5 in più mensili. — **400 pianoforti d'occasione da Lire 325.** 7822

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
È arrivato per la stagione primavera-estate un
Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITÀ INGLESI
per abiti e soprabiti. 24

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per ogni modello e per qualsiasi altro caso, al fabbricante a perfezione su misura **Sarelli e Tironi**, via Lagrange, 9 (Casa di Fiducia).

Cacciatori!
Piccola pezza terreno boschivo da vendersi su **Vinovo** in cascinale all'Ordine Mauriziano. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi gerente Scavalla, via Palatina, 15. c 8120

INVITO.
Si prega quella persona che avesse presa quella somma che trovavasi nascosta in un luogo sacro, l'unica ricorsa di una vedova con figli, di fare un'opera di carità restituendola almeno in parte in raccomandata a Fabbri Rosa, fermo in posta, Torino. c 8111

Maestra Levatrice
IN.ta BUCELLI
tiene pensione per gestanti in città o campagna da L. 50 in più.
Via Bertola, 4, **Torino.** 8030

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
Torino, via Lagrange, 37, piano 1°
fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, da consulti sopra ogni genere di malattia. — Si dano pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 7005 a

NON PLUS ULTRA
PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: **Via Roma num. 4**
Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 8501

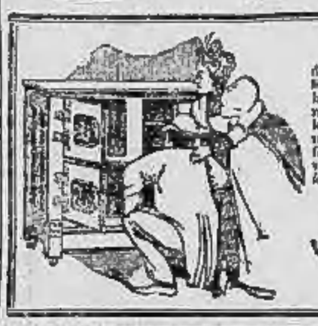
Medico condotto
anni 31, serie referenze, offrirebbe signorina non maggiore d'anni 25, con dote non inferiore 25,000 lire di moralità e buona educazione di famiglia.
Scrivere dott. O. V., fermo posta, Borgo San Dalmazzo. c 8131

Sarta Mista di Torino
ricerca abile ed attiva piazzista per la vendita di macchina a scrivere di prima grado. Si richiedono referenze di primissimo ordine. — Scrivere (e non presentarsi), Cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7910

Violini, Violoncelli, ecc., di **autori antichi Italiani**
I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di *Violini* (38, New Bond Street, Londra - W), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano *Violini, Viole e Violoncelli* di autori antichi Italiani.
Ed hanno sempre pagato con prezzi che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti. 7104 F

VINI MERIDIONALI
Tenuta ing. G. Bolognini, San Pier Vernotico (Lecce). Prezzi e qualità convenzionali, tipi barbera. — Dirigersi Deposito Pede. c 8140

Un accurato esame



delle **ginocchiere trasportabili** costruite dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti cerniere a cocchiere, per la guarnitura di panno ai bottoni, per la pratica loro forma a divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo « di ottenere una buona temperatura fresca e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e rinfrescare frutta in bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio ».
Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44 — TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 33 - MILANO
Il nuovo catalogo viene spedito a richiesta.

Al presente alloggio 6 o 9 membri al 3° p. o cantina, sotterraneo piena lucerne, 100 circa. Via Boucheron, 4, Porta Susa. c 8010

Da affittare
vasto locale di mq. 200 a due luci, uso laboratorio, magazzino, ecc. — Via Stecchi, n. 16. c 8101

Da Stabilimento industriale
di forte reddito si cercano lire (2) mila, ampiamente garantite. Condizioni a stabilirsi. — Scrivere alla Cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8006

Per Agenzie d'affari
Società d'Assicurazioni e Rappresentanze, segnala, ecc., **da affittare** al presente in via Santa Teresa, 14, **locali** al 1° piano che si uniscono a uso. Magazzino nel cortile.
Rivolgersi al portinaio. c 7812

MESSMER Thé
Prezzo d'assai L. 4.25 al L. 7.50.
Presso i **F.lli PASSA**, piazza San Carlo, 8, **Torino.** 4175 S

ASMATICI
volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto di visita alla premiata farmacia Colombo, **Rapallo Liguria**, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma. c 8015

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini, si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo.
Scrivere Sigismund Frosch, Milano, Cassilleria 121. 1 M

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Amaranto. Perchè impedirmi A unica soluzione possibile? Abbandona tristi propositi, affidati amore intenso, sarai sempre mia, lo voglio. Spero trovare giovedì lettera notizie ancella insieme notizie tue. Ti adoro, ti b.....
Amaranto.
c 8115

Ciclamino. Ricevute intero, grazie infinite del gentile pensiero, contraccambio affetti; vivo col dolce ricordo del passato colle speranze future.
B.
c 8119

Portico. Felicità goduta quasi più fu breve tanto più rimpiangerò, e tanto più fu grande, o fu immensa, lascia finalmente brama risarcimento.
Se volendosi anche gentile infanzillo insistenza potessi procurarti invito serenata venerdì? Desidero vederti, abbr....., mi spiego, e se reciproco spero vederlo soddisfatto. Aubisti oo.nanjus mille b.....
c 8103

Pidex. Debiti ancora? E in casa sua? Non trarre deduzioni da quanto ti scrissi, procura smalma, mi farai piacere. — Coi saluti affetto ti saluta tanto.
c 8111

Maria. Martedì. Nulla, nè nulla! Deve esservi equivoco lontano, altrimenti cosa credere!
c 7911

T. N. Ricevuto sempre tranquillizzanti. Assenza, impossibile avvenimenti impedirmi vederti. Nè sdegno. Chiesi partire persona desidero parlare. Studia mezzo dimmi con programma esatto. Tal quo Panima tua.
c 8110

Tre giorni. Dunque non compiutamente diluvieranno! Grazie gentile memoria. Scriverò presunto.
Duolmi ancora rimandare visita, con volume ma troppo breve.
c 8116

Troval quanto cercavo. Pochi momenti passati furono mute poesia acqua per assetato. Ardo di impazienza. A presto; addio, 17.
c 8120

Se la signora che domenica alle 3 20,30, salendo le due scale, incontrò una persona sconosciuta vorrà gentilmente fare sapere cosa pensa di tale incontro, scrivendo presso Armando 138, fermo posta, Torino.
c 8122

Volete fare acquisto di MOBILI?
Visitate i grandi magazzini di CRISTINO GIUSEPPE, via Venti Settembre, n.i 49, 51 e 53.
Camere complete materassi a L. 150. 6113

OCCASIONE per SPOSI
Camera letto in istile o stagno. Prezzi modicissimi. — Fornaris via Artisti, 34. c 7895

Pergamene
miniature, omaggi, sonetti. — Litografia Doero, via Santa Teresa, 14. 6130

Pianoforte Rosseler
d'occasione vendesi buon prezzo. ROSSI, via S. Tommaso, 1. c 8107

GRANI BARBIA per la fabbrica del
SORCI
premo D. MUSSO
Via Genova, 3, Torino — a tutti i droghieri e fornaisi.
6109

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO
6143
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

Tosse-Catarro-Bronchite

si sono sempre curate meravigliosamente con la **Lichenina Lombardi.** La prova indiscutibile è data da 35 anni di esperienza, col plauso di tutti gli scienziati e con solenne plebiscito di innumerevoli sofferenti guariti. Evitato quindi l'uso di pillole, pastiglie, sciroppi ed altre cose inutili messe in commercio da ingordi industriali. **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata per qualsiasi malattia bronco polmonare** (Prof. Semmola), **meravigliosa anche nei casi ribelli od altri rimedi** (Prof. Carlinelli). — Bisogna però usare la **VERA** Lichenina Lombardi, perchè malvagi farmacisti e disonesti droghieri la falsificano ed imitano.

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie. Per posta si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 16.

Blenorragia.

Assai spesso giovani o vecchi credenzoni vengono presi nelle reti di disonesti ciarlatani. L'unico rimedio scientifico indiscutibile contro la blenorragia, goccetta, restringimento ed altre malattie veneree è l'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi.** Non vi fate ingannare! Domandate i vostri amici che hanno usato l'**Iniezione antisettica Contardi** e vi si risponderà come coi seguenti attestati: Firenze 8/8 96. È inenarrabile, ma pur è vero. Con un solo flacon della sua Iniezione antisettica guarii **completamente** una blenorragia che da due mesi mi teneva in uno stato da far compassione, e che al solo rammentarmi mi rizzano i capelli. Loro Signori possono andare superbi di possedere un simile farmaco e dal canto mio non posso trovare parole degne della loro stima per ringraziarli. Guarderò per quanto posso di estendere il valore della loro Iniezione, benchè già da molti conosciuta. Con la più alta stima mi credano di loro obbligatissimo per la vita. Sergente C. A.

Macerata 21/5 97. Dopo due mesi e mezzo di blenorrea, nel cui periodo vi aveva applicato una quantità di rimedii, in una sola settimana guarii **completamente** con la vostra Iniezione, che merita plauso universale, nè più il male si è riprodotto. Vi sono oltremodo riconoscente. Speditemene un flacon con la presente cartolina-vaglia per tenerlo in casa come preventivo. Vostro obblmo I. M. Nessuna specialità tiene simili attestati spontanei ed autentici. L'Iniezione antisettica non contiene sali metallici. Costa L. 2,50: per posta 3,25; quattro flacon L. 10. In Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

La gotta, i dolori

spesso insopportabili dai reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi,** a base d'Iodio canforato ammoniacale (10 0/0). Le sofferenze più atroci ed inveterate il calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi ghiandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Spillacina** ed ilIoduro. Questa cura comprende la caporicina antisifilitica sulla salsapariglia e quella nuovissima sul Ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il Ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi.

La Spillacina costa L. 5, per posta 5,15; tre flacons L. 15. La cura completa con tre flacons Spillacina ed uno Ioduro solus. tit. purissimo in il. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 28 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia 16.

La virilità

esaurita (*impotenza*) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Si rianima il sistema nervoso attuito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituito. — Gli effetti sono stati constatati nelle cliniche universitarie o private con numerose guarigioni. Il Dr Stocco di Cavarzere scriveva il 10/7 96: « Mi son fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze ». Cura completa (4 Rigen. e 60 Gran. strich.) L. 18 in tutta Italia, estero Fr. 20. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia N. 16.

La tisi o tubercolosi

polmonare ha trovato finalmente la sua cura scientifica. Scompariscono i bacilli dell'espettorato, finisce la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo (dottor Cassano). Attestati: Puggia, 7/5/97.

L'ammalata migliora molto e questo lo deve alla vostra **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Pagani Angelo, Contadino, via Gratirola, 42. — Cernusco Cal. 20/5/97. Mi compiaccio spedirmi 4 fl. della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** essendo l'ammalata in progressivo miglioramento. Notar Pantaleone Ferrari. — Tivoli 9/6/97. Dopo l'uso di due fl. ha avuto un notevole miglioramento, si compiaccia perciò spedire un altro flac. di **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Ringraziamenti. Dev.mo Casloni Virgilio. — Il metodo di cura si spedisce gratis. Si basa sulla Lichenina al creosoto ed essenza di menta, **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) e con progressivo miglioramento fino alla completa e duratura guarigione, ciò che non si ha con nessuna altra cura.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa lire 3 e si spedisce per Posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Quercia, N. 16.

Il diabete.

La materia medica deve finalmente registrare la cura Contardi, come la sola veramente efficace per guarire il diabete. Sono tali e tante le guarigioni conseguite che il dubitare del valore specifico di tale cura è un delitto contro i sofferenti di diabete. In un mese, **mangiando cibo misto,** si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze con la regolare funzionalità di tutti gli organi del corpo. Ai tanti attestati pubblicati aggiungiamo quest'altro. Palermo, 3/9/97. Avendo fatto e terminata la sua cura pel diabete e fatta l'analisi prima e dopo, ho trovato la scomparsa dello zucchero dalle urine. Vi posso dire che questa è la migliore cura che esista sul mondo.... Ditta Filippo Pettovino. Giuseppe Greco, Vicolo San Carlo, N. 54.

La cura si fa con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. Si è praticata con successo in tutto il mondo ed in tutte le stagioni, perchè non affatica lo stomaco, anzi gli dà forza e migliora la digestione.

Costa L. 12 in tutta Italia, estero Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, 16. 1219 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 8.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.